SLOVIT
Sloveni in Italia
Bollettino di informazione/Informacijski bilten Slovencev v Italiji

Anno XXVII N° 8 (312)
30 settembre 2025

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

pag.

1 *ITALIA – SLOVENIJA*
Sergio Mattarella da Nataša Pirc Musar, una visita per rafforzare i rapporti d'amicizia
Il capo dello Stato dall'omologa slovena nel giorno in cui 40 droni russi violano lo spazio aereo polacco. Da un lato il pericolo di scivolare in una guerra mondiale, dall'altra la forte cooperazione tra Italia e Slovenia. Centrale il tema delle rispettive minoranze linguistiche

6 *SLOVENIJA – SLOVENIA*
Una legge per sostenere la vita economica delle minoranze slovene autoctone

8 *TRIESTE – TRST*
Denunciato l'autore delle scritte offensive contro il Consolato di Slovenia
È un cittadino sloveno che nutriva risentimento verso le autorità slovene, secondo lui colpevoli di non averlo sostenuto in un momento di difficoltà personale. Esclusi, quindi, motivi xenofobi

10 *ROMA – RIM*
Giuseppe Valditara rimedi alla carenza di dirigenti nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena
L'appello della senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc al ministro dell'Istruzione

13 *SLOVENIA – SLOVENIJA*
Il Fondo per le borse di studio ha discriminato gli sloveni d'oltreconfine
A stabilirlo il tutore del principio di uguaglianza della Repubblica di Slovenia, Miha Lobnik

14 *COMITATO PARITETICO – PARITETNI ODBOR*
Il dibattito sulla riforma della Commissione scolastica è molto vivace
Alla riunione di inizio settembre il presidente, Marko Jarc, ne ha annunciata una nuova già a fine mese, poi saltata

21 *SPORT – ŠPORT*
La Uefa contro la discriminazione linguistica nello sport

23 *LUSEVERA – BARDO*
Don Renzo, il saluto e l'invito a riunirsi nella Parola di Dio
L'annuncio della fine del servizio dopo 52 anni in Val Torre

24 *CHIESA – CERKEV*
Lingua slovena in chiesa, come e perché

Quindicinale di informazione
Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Anna Wedam, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: *www.slov.it* - e-mail: *slovit@dom.it*
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

Sergio Mattarella da Nataša Pirc Musar, una visita per rafforzare i rapporti d'amicizia

Il capo dello Stato dall'omologa slovena nel giorno in cui 40 droni russi hanno violato lo spazio aereo polacco. Da una parte il pericolo di scivolare nel baratro di una guerra mondiale, proprio come successe nel 1914, dall'altra la cooperazione sempre più forte tra Italia e Slovenia, che hanno superato molte delle rispettive tensioni

Il pericolo di scivolare nel baratro di una guerra mondiale, proprio come successe nel 1914, da un lato, e dall'altro la cooperazione sempre più forte tra Italia e Slovenia che le tensioni ormai le hanno superate. La visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla sua omologa in Slovenia Nataša Pirc Musar, la seconda in un anno, come ha avuto il piacere di sottolineare il capo dello Stato stesso, è iniziata mercoledì, 10 settembre, il giorno in cui droni russi hanno violato lo spazio aereo della Polonia e a un giorno dell'attacco a Doha da parte di Israele. Inevitabile che le guerre siano diventate centrali nelle dichiarazioni dei due presidenti della Repubblica a Lubiana dopo il loro cordiale tête à tête.

Le guerre

In particolare, ha affermato Mattarella «quel che crea allarme è che ci si muove su un crinale dal quale si può scivolare in un baratro di violenza incontrollato». Quanto avviene in Ucraina viene accentuato anche dalle «dichiarazioni minacciose del Cremlino ai Paesi europei che sono un elemento che induce all'allarme. Il rischio estremamente alto è che si scivoli in un conflitto di dimensioni inimmaginabili e incontrollabile», ha aggiunto ancora.

Il capo dello Stato ha ricordato un libro letto da ragazzo sullo scoppio della prima guerra mondiale, un momento che richiama quanto succede ora: «L'imprudenza dei comportamenti provoca conseguenze anche se non sono scientemente volute». Un richiamo che guarda sia a est con il «gravissimo» episodio in Polonia sia a sud, con l'attacco avvenuto in Qatar: «È inaccettabile che si violi la sovranità di un Paese», afferma.

Ma d'altro canto anche quanto accade a Gaza «non è accettabile»: «una popolazione intera ridotta alla fame è una condizione che non si può accettare. Così come non si può accettare di espellere una popolazione o occupare territori in Cisgiordania rendendo impossibile una soluzione in quella regione», ha affermato Mattarella, ricordando anche «la pagina oscura del 7 di ottobre con ostaggi ancora detenuti da Hamas in maniera inammissibile».

Pirc Musar è stata ancora più netta: «Non riesco ad accettare che i droni siano caduti per caso, per un errore. Auspico che non avvengano più incidenti simili» e si è detta anche «preoccupata dell'attaco di ieri in Qatar».

L'allargamento

Entrambi hanno fatto un richiamo alla necessità di proseguire sulla strada dell'allargamento dei Balcani occidentali, affermando che Slovenia e Italia li supporteranno: «Il processo deve essere veloce, rapido e verosimile», ha detto Pirc Musar. Ma la presidente ha fatto un richiamo alle nazioni che desiderano entrare in Ue: «Il principio deve essere il rispetto dello stato di diritto». Mattarella ha ricordato che «alcuni Paesi dei Balcani Occidentali attendono da molti anni, alcuni da un ventennio», e che sono «fondamentali per completare l'Europa» ma anche «per la nostra autonomia strategica, per la nostra difesa per la sicurezza economica e interna, per la lotta al terrorismo e ai trafficanti di esseri umani che lucrano in maniera ignobile sull'immigrazione irregolare», un accenno a quello che accade sulla rotta balcanica.

La cooperazione

La presidente della Slovenia ha sottolineato che si è trattato di «una visita amichevole che dimostra gli ottimi rapporti di vicinanza e la cooperazione su temi come energia, difesa e sicurezza». L'economia è stata un tema chiave delle discussioni bilaterali.

«L'Italia è il terzo partner commerciale con 10,2 miliardi di interscambio. È il secondo partner turistico più importante, e siamo contenti che siano in aumento gli investimenti italiani in Slovenia, soprattutto nei

settori più innovativi», ha detto ancora la presidente. E Pirc Musar si è rallegrata anche della sempre più forte cooperazione con la regione Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di creare assieme alla Croazia «una regione sempre più connessa, collegata e sicura».

E anche la capitale europea della Cultura a Gorizia e Nova Gorica si è meritata una menzione speciale da entrambi i presidenti. Pirc Musar ha detto che l'evento «ha trasformato il passato doloroso in uno spazio di creatività», mentre Mattarella ha sottolineato che per lui Go!2025 è «il punto più avanzato della collaborazione» tra i Paesi.

Le comunità

Centrale il tema delle minoranze in ciascun Paese. E se da entrambi i lati del confine vengono tutelate, Pirc Musar ha auspicato il «rafforzamento dell'autonomia delle scuole slovene in Italia» con un «finanziamento stabile da garantire» su cui «c'è ancora spazio di manovra».

Un'osservazione che suona come un monito. La stampa slovena poi ha chiesto al capo dello Stato quando ci sarà un rappresentante della minoranza in Parlamento. Mattarella ha indicato che questo è responsabilità della premier, ma ha assicurato che c'è una consuetudine da sempre rispettata su questo.

Valeria Pace

(ilpiccolo.it, 10. 9. 2025)

KOPER – CAPODISTRIA

«Qui nasce un'Europa più forte e aperta al mondo»

Lo sguardo al futuro del capo dello Stato, Sergio Mattarella, che insieme alla Presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, ha inaugurato il restaurato Collegio dei nobili, sede delle scuole con lingua d'insegnamento italiana della città

È stata una mattinata di grande significato istituzionale e simbolico quella che ha visto protagonisti il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e la presidente slovena Nataša Pirc Musar, giunti giovedì, 11 settembre, a Capodistria per l'inaugurazione del Collegio dei Nobili, edificio storico recentemente ristrutturato che oggi ospita la scuola elementare e il liceo italiani della città.

L'attesa in città era palpabile. All'arrivo dei due capi di Stato, accolti da un omaggio floreale, l'orchestra dell'istituto ha eseguito con solennità gli inni nazionali di Slovenia e Italia, dando avvio alla cerimonia. «Oggi è un giorno speciale – ha dichiarato nell'apertura – apriamo ufficialmente le porte delle scuole elementari e del ginnasio italiani, ospitati in un luogo che da 400 anni accoglie una scuola, la più antica dell'Istria».

Per Mattarella si è trattato di una tappa particolarmente significativa, in una giornata iniziata a Lubiana, dove ha incontrato il personale dell'ambasciata italiana e i rappresentanti delle istituzioni e della collettività italiana. Insieme alla presidente slovena, il capo dello Stato ha anche deposto una corona al monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre, in un gesto di memoria condivisa e di riconciliazione.

«Innanzitutto oggi festeggiamo il completamento di un'opera di restauro importante, finanziata dal governo sloveno, che testimonia l'attenzione e l'impegno di questo Paese nella tutela delle minoranze linguistiche», ha aperto così il suo intervento il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha ricordato anche che «da quattro secoli» al Collegio dei Nobili avviene formazione in lingua italiana «nella scuola per eccellenza di Capodistria».

Ma si inaugura anche l'inizio dell'anno scolastico, ha aggiunto Mattarella. «Il suono della prima campanella ci proietta al futuro, alle settimane e ai mesi che ci attendono a scuola. Un luogo, dalle stesse caratteristiche e aspirazioni in ogni parte del mondo. Una strada su cui camminare insieme, giovani e adulti. Incontro con la conoscenza, con i valori propri al momento educativo: accoglienza, dialogo, comunità, responsabilità, fiducia, rispetto, inclusione. Tutto questo accomuna la vostra comunità educativa a tutti gli altri studenti sloveni, italiani, europei. Con il valore aggiunto della continuità dell'insegnamento in italiano in una zona di insediamento storico della Comunità di lingua italiana. Parte del fondamento sul quale voi, ragazze e ragazzi, potrete non solo costruire i vostri percorsi professionali e di vita, le vostre nuove esperienze personali, ma essere elemento del legame che unisce le culture di Slovenia e Italia. In luoghi come questo si irrobustisce l'Europa e si abbattono i preconcetti, per essere persone consapevoli e aperte al mondo», ha affermato.

Valeria Pace

(ilpiccolo.it, 11. 9. 2025)

ITALIA – SLOVENIJA

Il ruolo fondamentale delle minoranze

Durante la loro visita a Capodistria i presidenti di Slovenia e Italia, Nataša Pirc Musar e Sergio Mattarella, sono stati ospiti della locale Comunità nazionale italiana. Qui hanno incontrato alcuni suoi rappresentanti nonché esponenti della minoranza slovena in Italia, degli esuli e delle istituzioni del territorio.

A fare gli onori di casa giovedì, 11 settembre, a Palazzo Gravisi Buttorai (sede della Comunità degli Italiani "Santorio Santorio" di Capodistria) è stata la Presidente della Can di Capodistria Roberta Vincoletto, che con grande maestria, utilizzando le due lingue del territorio italiano e sloveno, ha ringraziato a nome di tutta la Comunita nazionale italiana i due presidenti per la loro visita.

«Questo incontro per noi rappresenta un riconoscimento al lavoro che la nostra Comunità svolge di giorno in giorno per custodire le tradizioni, la lingua e la cultura dei nostri padri e trasmetterla alle nuove generazioni», ha detto la Vincoletto ricordando anche l'impegno profuso dalla minoranza per contribuire «alla vita dello stato in cui viviamo». «Crediamo profondamente nei valori della convivenza pacifica, del dialogo interculturale e del rispetto reciproco», ha concluso; ricordando che «la nostra comunità si impegna a costruire ponti, capaci di favorire le relazioni dell'amicizia e di diffondere i valori della pace, promuovendo il dialogo e valorizzando la diversità come una ricchezza dell'Europa unita».

A seguire la Presidente della Repubblica di Slovenia Nataša Pirc Musar, circondata insieme al suo omologo da tutti gli ospiti presenti, ha rivolto alla Comunità nazionale italiana parole di apprezzamento: «I membri della Comunità nazionale italiana in Slovenia possono sempre contare sul mio sostegno e sulla mia attenzione. Come Presidente della Repubblica di Slovenia, ho la responsabilità simbolica e morale, e sono naturalmente vincolata dalla Costituzione della Repubblica di Slovenia, a rappresentare tutti i cittadini, compresi i membri delle minoranze nazionali. La Slovenia ha un'anima meravigliosa anche grazie a voi. La mia porta è sempre aperta per voi. Spero che lo sappiate».

Un ruolo fondamentale, quello della minoranza italiana in Slovenia e di quella slovena in Italia, nello sviluppo di rapporti amichevoli tra i due stati, che è stato riconosciuto anche in questa occasione dal Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella: «È un patrimonio che arricchisce i nostri due paesi, li rende capaci di essere, nella dimensione europea che stiamo vivendo, protagonisti; veramente capaci di comprendere come si cresce, come ci si sviluppa insieme; perché la diversità è un valore che rende più forti, consolida la struttura sociale di ogni paese. E per questo il ringraziamento nei vostri confronti è particolarmente alto». Questa regione ha concluso Mattarella è uno «degli esempi positivi di come si interpreta la vicinanza dei confini, come un elemento di crescita e di futuro comune; espressione delle due comunità linguistiche che hanno capito come si procede insieme».

I due presidenti hanno poi lasciato la Comunità tra l'abbraccio degli ospiti e di alcuni curiosi, tra i quali anche due simpatici bambini che si sono scattati un selfie con la Pirc Musar e Mattarella.

Barbara Costamagna
(rtvslo.si/capodistria, 11. 9. 2025)

CAPODISTRIA – KOPER

La multiculturalità della zona di confine, un antidoto al ripetersi degli orrori del passato

La due giorni del Presidente italiano, Sergio Mattarella, in Slovenia si è conclusa a Palazzo Pretorio con la seduta solenne del consiglio comunale. Nel discorso il sindaco, Aleš Bržan, si è detto orgoglioso dell'identità multiculturale di Capodistria, in cui la convivenza è la ricchezza più preziosa. La cultura, hanno sottolineato i due presidenti, è un elemento che unisce

L'arrivo dei presidenti in piazza del Duomo è stato salutato, giovedì, 11 settembre, da una piccola folla festante che ha chiamato a gran voce soprattutto il nome del Presidente italiano, Mattarella. Scena che si è ripetuta sia alla conclusione della seduta solenne a Palazzo Pretorio che all'entrata e all'uscita dalla Cattedrale. Estremamente cordiali e affabili, i due capi di Stato si sono fermati a scambiare due parole e a stringere le mani soprattutto ai bambini presenti in piazza. Come da protocollo, Pirc Musar e Mattarella hanno firmato il libro degli ospiti d'onore e preso parte alla seduta solenne del consiglio comunale a Palazzo Pretorio.

Nel suo discorso il sindaco Aleš Bržan ha ricordato la storia millenaria di Capodistria, sottolineandone l'identità multiculturale. «A Capodistria siamo particolarmente orgogliosi della nostra identità multiculturale, la convivenza è la nostra ricchezza più preziosa. La ristrutturazione del Collegio dei Nobili rappresenta per tutti noi il motivo di gioia ed orgoglio. Con essa si preserva non solo il nostro patrimonio, ma viene garantito il nostro futuro. A Capodistria, la lingua slovena e la lingua italiana, rimarranno parte integrante della vita quotidiana e del nostro essere. Le generazioni future cresceranno in un ambiente in cui le culture non si escludono a vicenda, ma non si completano».

Lo Stato, ha detto la Presidente Nataša Pirc Musar, sarà sempre a fianco della città di Capodistria e della sua identità multiculturale. L'importante investimento nel restauro del collegio dei nobili ne è la testimonianza, è simbolo dei valori di convivenza, dialogo e rispetto della storia. Nel proprio discorso Pirc Musar, ricordando i nomi che hanno fatto la storia del territorio, ma non solo, ha voluto menzionare Roberto Battelli, il compianto deputato italiano al seggio specifico al Parlamento sloveno, personaggio di spicco della storia

politica contemporanea del paese, che ha contribuito, ha detto la presidente, alla creazione di una Slovenia democratica pluralista, nonché alla stesura della Costituzione e delle leggi che sono alla base della tutela della Comunità nazionale italiana in Slovenia.

La Cni è parte integrante della società slovena che con tenacia e impegno porta avanti la tutela della propria lingua e della propria identità culturale anche a livello scolastico, ha detto Pirc Musar, ribadendo l'importanza della collaborazione transfrontaliera. La cultura e l'istruzione sono gli antidoti agli orrori del passato che non devono ripetersi più.

«E per me è un onore essere qui», ha detto il Presidente Sergio Mattarella. Per lui è motivo di grande orgoglio concludere questa sua, ha detto, splendida visita in Slovenia, in Consiglio comunale, dove ha ricordato anche il ruolo fondamentale svolto dai rappresentanti della Cni a livello amministrativo e decisionale. «Una collaborazione certamente facilitata dalla presenza in consiglio di vicesindaco e di consiglieri, espressione di quella comunità a cui va il merito di aver dimostrato che l'impegno per valorizzare la propria cultura non è ostacolo alla convivenza, bensì fattore di crescita comune».

Lieto delle parole espresse da Mattarella, il vicesindaco italiano Mario Steffè. «Mi sembra un atto, che ci gratifica rispetto a quello che è un impegno a volte non scontato, non semplice. Sappiamo che ci sono anche delle problematiche riguardanti, dove dobbiamo essere sinceri, riguardo la piena realizzazione di quello che è il bilinguismo visivo, la difesa di quelli che sono i nostri diritti specifici. Ma questo tipo di atteggiamento e questo tipo di dimostrazione di solidarietà e di appoggio, sicuramente ci fortificano e ci spingono a proseguire in quello che è il nostro lavoro, in quello che è giustamente il nostro mandato».

Alla fine la visita in Cattedrale, dove i presidenti e le due delegazioni hanno avuto modo di ammirare le preziose opere esposte come la "Madonna in trono con bambino e santi" di Carpaccio e sentire risuonare l'imponente organo.

Mattarella si è soffermato a lungo davanti all'opera di Carpaccio, ricordando già nel corso del discorso a Palazzo Pretorio la restituzione alcuni giorni fa di un altro capolavoro di Carpaccio da Padova a Pirano. Si è detto lieto che la pala abbia ritrovato ricollocazione nel luogo per cui era stata concepita.

La cultura, ha sottolineato Mattarella, «costituisce elemento che unisce e riconnette storie, esperienze e rapporti umani. Non sarà mai la cultura elemento di contrapposizione, sarebbe come negarne la funzione nella storia della civiltà».

L. D.

(rtvslo.si/capodistria, 11. 9. 2025)

ITALIA – SLOVENIJA

La pala del Carpaccio torna a Pirano, così si ridà vita alla cultura italiana

Dopo più di 80 anni la ricollocazione definitiva dell'opera nella sua sede naturale

La pala cinquecentesca di Vittore Carpaccio torna a casa, a Pirano, dopo più di 80 anni. Giovedì, 4 settembre, è in programma la cerimonia per la ricollocazione dell'opera nella Chiesa di San Francesco, dove era rimasta per secoli fino al 1940. Pirano all'epoca rientrava nell'ambito della Provincia religiosa del Santo ed era stato deciso il trasferimento della pala in un luogo più sicuro per evitare che venisse danneggiata come accadde per numerose altre opere d'arte durante la guerra.

Il conte Leonardo Manin mise a disposizione la villa di Passariano dove rimase per tre anni. Nel frattempo i frati piranesi erano stati prelevati dalle Ss e rinchiusi in carcere a Trieste. Quindi la pala nell'ottobre del 1943 era stata portata a Padova nel convento del Santo. La procedura di restituzione è stata attuata dalla Provincia italiana di Sant'Antonio dei Frati minori conventuali e dal Museo Antoniano. Per decenni era stata custodita proprio al Museo Antoniano, protetta dai frati del Santo e adesso può essere restituita definitivamente ai confratelli piranesi.

L'opera, considerata un capolavoro del Rinascimento, era stata realizzata dal Carpaccio per essere collocata nella chiesa di San Francesco e rappresenta un autentico tesoro del patrimonio culturale istroveneto, dall'enorme valore anche simbolico, testimonianza storica del segno indelebile della cultura italiana a Pirano. Il ritorno dell'opera nella chiesa di San Francesco si concretizzerà, inoltre, pochi giorni prima della visita in Istria del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che assieme all'omologa slovena Nataša Pirc Musar l'11 settembre sarà a Capodistria in occasione della cerimonia di inaugurazione del restaurato Collegio dei Nobili, altro luogo simbolo, con la sua storia secolare, della cultura italiana nel territorio istriano.

All'iniziativa plaudono Unione Italiana e Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, con i rispettivi presidenti Maurizio Tremul e Renzo Codarin, ma ci sono anche pareri contrari, espressi dal presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano La-

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo: www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

cota, dal senatore di Fdi Roberto Menia e dall'europarlamentare leghista Anna Cisint.

«È importante che quest'opera, che appartiene ai frati minori conventuali, torni nella collocazione originaria a ulteriore testimonianza della presenza dell'arte italiana a Pirano – osserva Codarin –. Come comunità degli esuli crediamo che siano queste le iniziative che contribuiscono a ridare vita alla nostra cultura in Istria. Da sottolineare che negli ultimi anni è stato portato avanti un lavoro di restauro e valorizzazione importante, in Slovenia, nelle chiese di Pirano e Capodistria, anche in collaborazione con gli organi per la tutela dei beni culturali italiani. Ed è doppiamente significativo che il ritorno dell'opera a Pirano anticipi di pochi giorni l'arrivo del presidente Mattarella».

Secondo Tremul «questo ritorno è significativo non solo perché l'opera sarà collocata di nuovo nella chiesa per la quale il Carpaccio la realizzò più di cinquecento anni fa, ma anche perché parliamo di un artista che ha vissuto nel territorio istriano. Un segno indelebile dell'arte e della cultura italiana». «Quella cultura italiana in Istria – aggiunge Tremul – che sarà al centro anche della visita di Mattarella e Pirc Musar la prossima settimana».

Di tutt'altra opinione Lacota («un gesto contrario a ogni sano principio di amor patrio») e Menia: «Ecco l'escamotage, trattativa Quirinale, Vaticano, Italia. La pala appartiene all'ordine francescano e può tornare a Pirano. Per il cinquantesimo compleanno di Osimo, "restituiamo" Carpaccio agli sloveni. Complimenti!».

E intanto Cisint ha inviato una lettera a Mattarella in cui afferma che la restituzione sarebbe vissuta «come un vulnus dalla comunità degli istriani in Italia».

Piero Tallandini

(ilpiccolo.it, 1. 9. 2025)

BASOVIZZA – BAZOVICA

Nataša Pirc Musar nel ricordo dei quattro fucilati

La presidente della Repubblica di Slovenia ha partecipato alla cerimonia al monumento che celebra quattro giovani della comunità slovena giustiziati dal regime fascista

80 anni dalla liberazione dal nazifascismo, 80 anni dalla posa del cippo di Basovizza che ricorda i quattro giovani antifascisti sloveni fucilati, 80 anni dalla creazione del comitato che ogni anno organizza una commemorazione diventata sempre più importante e condivisa. A dimostrare l'importanza della ricorrenza di domenica, 7 settembre, quest'anno al monumento ai quattro fucilati, oltre a una folta presenza di pubblico, c'è stata la presenza della presidente di Slovenia, Nataša Pirc Musar, la più alta personalità istituzionale che abbia mai partecipato alla cerimonia di inizio settembre.

Per l'occasione la cerimonia è stata articolata in modo più ampio, con intermezzi musicali, fra gli altri anche della banda della Polizia slovena, e interventi non solo istituzionali.

Come ha ricordato il presidente del comitato organizzatore, Milan Pahor, il monumento di Basovizza, dedicato ai quattro giovani dell'organizzazione Borba, è il simbolo della lotta contro il nazifascismo, un'ideologia determinata a cancellare il popolo sloveno. Giovani che hanno sacrificato la propria vita per la libertà e che ora vedono riconosciuto il proprio sacrificio. «Basovizza – ha aggiunto – vuole essere un simbolo di speranza e di pace, anche se si riferisce a un evento tragico e di sangue».

Dopo la deposizione delle corone alla base del cippo, ricostruito dopo i danni subiti da un albero caduto lo scorso gennaio, ha preso la parola la Presidente Nataša Pirc Musar, che ha ricordato il valore della dedizione di giovani come quelli ricordati sul monumento, che decisero di dedicare la propria vita alla lotta per la libertà. «Gli eroi di Basovizza – ha detto – portavano dentro di sé un'innegabile grandezza morale, spirituale, interiore e intellettuale. Insieme ai loro sostenitori, resistettero con coraggio e determinazione al vile, violento e deliberato attacco ai diritti nazionali, linguistici, culturali, politici ed economici ad opera del regime fascista e dei suoi squadristi».

Un esempio, ha spiegato, che è assolutamente attuale e sui cui si basano valori europei: «Basovizza non è solo un luogo, ma è anche il simbolo dell'antifascismo sloveno, croato, italiano ed europeo. È un simbolo di forza interiore, maturità, saggezza, umanità e capacità dei popoli di vivere in pace, armonia, comprensione reciproca, giustizia e responsabilità condivisa per le generazioni future».

Fra gli interventi, molto applaudito quello di Paolo Rumiz, giornalista e scrittore di confine, che ha concentrato i suoi pensieri sul concetto di memoria, che – ha spiegato – non deve essere qualcosa di ripetitivo, ma qualcosa che deve continuamente rinnovarsi, e soprattutto qualcosa che «non serva a dividere, una scusa per scaricare colpe e responsabilità su altri, o per manipolare la storia a vantaggio di una parte sola». Rumiz ha ricordato l'incontro dei tre presidenti, ma anche come in Italia ci siano «due giorni della memoria, entrambi mirati più ad accusare che a chiedere scusa», e come il monumento della Foiba venga giustamente celebrato, ma spesso «più per tenere aperta una ferita, che per chiuderla pietosamente e costruire fratellanza». Rumiz ha anche auspicato che lo studio della commissione Italo slovena, concluso alcuni anni fa, venga finalmen-

te diffuso, anche nelle scuole, «per impedire speculazioni su fatti concordati».

La Resistenza, ha concluso parlando della situazione in Europa, non è una cosa di ieri perché «la democrazia non ha mai avuto tanto bisogno di essere sostenuta come oggi».

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 7. 9. 2025)

SLOVENIA – SLOVENIJA

Una legge per sostenere la vita economica delle minoranze slovene autoctone

La Repubblica di Slovenia ha investito già dieci milioni di euro in un programma quadriennale volto a sostenere l'economia delle minoranze slovene autoctone di Italia, Austria, Ungheria e Croazia. Perché questo meccanismo trovi stabilizzazione, nel Parlamento della vicina Repubblica si sta lavorando a una legge, che dovrebbe essere approvata entro la fine del 2025.

Anche di questo si è parlato alla riunione di Zamejska gospodarska koordinacija, il Coordinamento di ambito economico delle minoranze slovene autoctone presenti negli Stati confinanti con la Slovenia, che si è svolta martedì, 26 agosto, nell'ambito della fiera Agra a Gornja Radgona.

All'incontro hanno preso parte il ministro dell'Economia di Slovenia, Matjaž Han, accompagnato dal segretario di Stato Dejan Židan, e la segretaria di Stato dell'Ufficio per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Vesna Humar, nonché i rappresentanti delle organizzazioni di ambito economico delle minoranze slovene di Italia, Austria, Ungheria e Croazia. Dall'Italia, quindi, non è potuta mancare l'Unione regionale economica slovena-Slovensko deželno gospodarsko združenje, col presidente Fabio Pahor, il vicepresidente Fabrizio Polojaz e, dalla segreteria organizzativa, Borut Sardoč.

Tradurre in legge l'esperienza del Porabje

Nel corso dell'incontro sono stati presentati i piani di sviluppo in ambito economico per le minoranze slovene nei quattro Stati confinanti. Humar e Židan hanno presentato le prospettive legislative e programmatiche che la Slovenia metterà in campo in futuro per il sostegno alle attività economiche delle quattro comunità, ricordando come nell'ambito di un programma quadriennale siano già stati investiti dieci milioni di euro, spendibili in dieci anni. Di questi andrà una parte uguale a ognuna delle quattro comunità etniche slovene d'oltreconfine.

Il programma è stato preparato partendo dalla buona pratica già messa in campo per lo sviluppo della minoranza slovena ungherese del Porabje, che ora sarà estesa alle altre tre comunità slovene autoctone.

(Dal Primorski dnevnik del 27. 8. 2025)

TRIESTE – TRST

Sfregio al Consolato della Slovenia di Trieste, sulla scritta d'odio ora indaga la Digos

Telecamere al vaglio dopo l'ondata di sdegno generale. La condanna della presidente slovena Nataša Pirc Musar: «Inaccettabile». Il sindaco Roberto Dipiazza: «Gesto che rimanda a un passato oscuro». Il Partito democratico: «Sono rigurgiti vergognosi»

Una scritta d'odio sfregia il Consolato generale della Repubblica di Slovenia a Trieste. Il vergognoso cartello di insulto è comparso martedì mattina, affisso alla targa della sede diplomatica, in via del Teatro Romano 24, in pieno centro città. «Consolato dei slavi di m...» si leggeva sull'insegna affissa presumibilmente durante la notte da uno o più vandali ancora senza nome.

Autori ignoti che prima hanno vergato a mano, con un pennarello nero su un cartoncino, l'insulto e poi lo hanno appiccicato all'ingresso utilizzando del nastro adesivo di colore rosso. Sul caso indaga ora la Digos triestina, che sta acquisendo le immagini delle cinque telecamere installate proprio all'ingresso della sede.

«È un attacco grave e inaccettabile», ha commentato in un post su X la presidente della Repubblica slovena Nataša Pirc Musar, venuta più volte in Friuli-Venezia Giulia, anche di recente in occasione degli appuntamenti di Go! 2025, prima capitale europea della cultura transfrontaliera.

Se il messaggio di Go! 25 è ribadire la pace e la convivenza tra le culture, la scritta comparsa a Trieste va in senso opposto, rispolverando vecchi conflitti che si ritenevano superati. Evidentemente non è così, tanto più se il bersaglio scelto è una sede istituzionale.

I primi a imbattersi nel cartello, alle 9, sono stati alcuni dipendenti del Consolato generale della Repubblica di Slovenia. E subito è scattata la segnalazione alla Polizia. Il caso è in mano alla Digos. Il palazzo è munito di videosorveglianza.

La presenza degli occhi elettronici è ben segnalata, eppure non è bastato a scoraggiare gli autori dell'incursione. Gli investigatori stanno acquisendo i filmati, nella speranza di ricavarne elementi utili alle indagini. Saranno gli accertamenti a stabilire se si è trattato di una bravata o se la grave azione rientri piuttosto in una manovra più ampia di istigazione all'odio nei confronti

della comunità slovena.

Il Consolato ha preferito non commentare il gesto, in attesa degli sviluppi investigativi. Certo lo sdegno e l'amarezza sono palpabili in via del Teatro Romano, sede del Consolato dal 2019. In questi anni l'istituzione non aveva mai subìto un simile attacco, sferrato proprio in concomitanza con il percorso a braccetto della capitale europea della cultura. E a un mese dalla visita a Capodistria del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che a settembre inaugurerà insieme all'omologa Pirc Musar l'anno scolastico del Collegio dei Nobili con l'intento di sottolineare ancora una volta l'importanza delle minoranze e del dialogo.

Unanime e transfrontaliera la condanna al raid xenofobo. «Condanno l'atto con la massima fermezza l'atto – ha scritto su X la presidente slovena –. Confido che le autorità italiane, nello spirito delle buone relazioni di vicinato, affronteranno tale vile gesto con la massima serietà».

Indignazione condivisa anche dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza: «Mi auguro che l'autore sia presto assicurato alla giustizia. Esprimo la mia vicinanza al Console sloveno, al personale della sede di rappresentanza e alla comunità slovena di Trieste, parte integrante della città. Tali gesti rimandano ad un passato oscuro, figlio di un tempo ormai superato grazie a collaborazione, pacificazione e fratellanza».

Anche la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc (Pd) va giù dura, come pure i consiglieri comunali dem di Trieste: «È un rigurgito di odio etnico». «Trieste non si merita episodi del genere, che evocano violenza e odio – sferza Livio Semolič, il segretario regionale della Skgz-Unione culturale economica slovena –. Tutto ciò dimostra che ci sono ancora frange, per quanto isolate, che vogliono rinfocolare i conflitti del Novecento».

«Bisogna stare sempre in guardia, non solo isolando chi alimenta le divisioni, ma coltivando i valori della collaborazione e della convivenza rispettosa, sul solco tracciato dai presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor», esorta Semolič alludendo all'iconica stretta di mano avvenuta il 13 luglio del 2020 tra i due capi di Stato davanti alla Foiba di Basovizza. Un gesto entrato nella memoria collettiva di due popoli che in quel momento si sono visti finalmente riconciliati.

Maria Elena Pattaro
(ilpiccolo.it, 6. 8. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

TRIESTE – TRST

Scritta d'odio sul Consolato sloveno a Trieste, telecamere e social al setaccio

Indagini serrate della Digos per stringere il cerchio sull'autore del raid xenofobo. Il governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga: «Massima vicinanza alla Slovenia. L'autore va punito»

Ore di filmati passate al setaccio, canali e piattaforme social scandagliate alla ricerca di eventuali rivendicazioni o passi falsi da parte dei vandali. Le indagini della Digos procedono a spron battuto per individuare l'autore o gli autori della scritta d'odio che martedì mattina ha deturpato l'ingresso del Consolato generale sloveno, in via del Teatro Romano a Trieste.

Uno sfregio vergognoso che ha suscitato una condanna unanime e transfrontaliera del raid xenofobo. Il riserbo degli inquirenti è massimo, vista la delicatezza del tema e le indagini in corso. Ma dal poco che trapela, le autorità confidano di stringere a breve il cerchio sul responsabile, contando di ricavare elementi utili dai filmati delle telecamere. Gli investigatori hanno acquisito le registrazioni dei cinque occhi elettronici installati proprio davanti alla sede diplomatica, al civico 24 di via del Teatro Romano. È praticamente impossibile che chi ha affisso quel cartello rudimentale con l'offesa scurrile «Consolato dei slavi di m...» non sia stato immortalato.

Nessuno, finora, ha rivendicato la vergognosa azione vandalica. E saranno le indagini a chiarire se si è trattato di una bravata o se la grave azione rientri piuttosto in una manovra più ampia di istigazione all'odio nei confronti della comunità slovena. Una cosa è certa: l'attenzione al caso è massima, anche per le implicazioni che il tema ha. A maggior ragione nell'anno di Go! 2025, prima capitale europea della cultura transfrontaliera. E alla luce della strada di riconciliazione e convivenza tracciata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e dal suo omonimo Borut Pahor, proseguito anche dall'attuale capo di Stato Nataša Pirc Musar.

Si moltiplicano intanto le attestazioni di vicinanza e solidarietà al Consolato oggetto del vile attacco e all'intera comunità slovena, di pari passo con in biasimo nei confronti di quelle parole d'odio. Anche il governatore Massimiliano Fedriga si è unito mercoledì al coro di riprovazione, che aveva visto intervenire – tra gli altri – la presidente della Repubblica slovena Pirc Musar, il Ministero degli Esteri sloveno, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e gli esponenti del Partito Democratico.

«Negli ultimi decenni, fortunatamente, situazioni di intolleranza reciproca sono state superate. È inaccettabile che qualcuno oggi voglia ritornare su fatti che riportano ad aspetti drammatici della storia – ha affer-

mato Fedriga, a margine di un incontro con la stampa –. Massima solidarietà al Consolato e massima vicinanza al Paese amico qual è la Slovenia. Fortunatamente sono casi isolati a opera di persone per le quali mi auguro poi ci siano delle conseguenze, perché non è accettabile alimentare odi come questo».

«È un buon segno – osserva la segretaria regionale del Pd Caterina Conti – che ci sia stata una larga mobilitazione e che le istituzioni comunali e regionali abbiano preso chiaramente posizione contro l'atto vandalico al Consolato sloveno. I grandissimi progressi nelle relazioni tra Italia e Slovenia e dentro le nostre comunità, compiuti anche grazie al presidente Mattarella, sono stati concretati simbolicamente con la restituzione del Narodni dom. Occorre che questa pacificazione permei tutti i tessuti politici e sociali, che si continui a lavorare per la tutela delle minoranze nazionali, in primo luogo assicurando il funzionamento ottimale delle strutture educative e formative, come ad esempio le sezioni di lingua slovena nelle scuole».

Maria Elena Pattaro
(ilpiccolo.it, 6. 8. 2025)

TRIESTE – TRST

Denunciato l'autore delle scritte offensive contro il Consolato di Slovenia

Si tratta di un cittadino sloveno che nutriva risentimento verso le autorità slovene, colpevoli, ai suoi occhi, di non averlo sostenuto in un momento di difficoltà personale. Escluse quindi le motivazioni xenofobe

La Polizia di Stato di Trieste ha identificato e indagato per il reato di diffamazione aggravata dalla discriminazione razziale il presunto autore delle scritte offensive apparse sulla targa affissa davanti alla sede del Consolato della Repubblica di Slovenia a Trieste. Si tratta di una persona di nazionalità slovena e già nota alle forze dell'ordine.

Da quanto appurato il responsabile è stato guidato da un personale risentimento verso le autorità slovene, colpevoli di non averlo sostenuto in un momento di difficoltà personale. La condotta pertanto non sembrerebbe originata da intenti xenofobi o legati a contesti storico ideologici.

Lo scorso 5 agosto il personale della Digos era intervenuto in via del Teatro Romano 24, dopo la segnalazione della presenza di un cartello offensivo recante la scritta "Consolato dei slavi di merda".

Analoghi biglietti, di dimensioni inferiori, simili per fattura e riportanti scritte dal tenore "È un crimine DD = Nazi…" e "Io c'ero! Io l'ho visto! T" sono stati rinvenuti anche all'esterno della Questura di Trieste.

Anche il 6 agosto la Digos aveva effettuato un nuovo intervento per un altro cartello affisso nella notte, uguale per dimensioni e materiale a quello del giorno precedente con la dicitura "Consolato della corruzione…".

L'11 agosto l'ultimo episodio, simile per modalità e strumenti utilizzati, sia presso la sede del Consolato che all'esterno della Questura, con l'affissione di altri cartelli simili nel tenore a quelli dei giorni precedenti.

Gli approfondimenti della Digos di Trieste, diretta dalla locale Procura della Repubblica, hanno consentito sia attraverso l'analisi dei filmati dei sistemi di sorveglianza presenti in zona che ad un'intensificazione del controllo del territorio, di identificare l'autore dei gesti.

(ilpiccolo.it, 22. 8. 2025)

ITALIA – SLOVENIJA

I controlli ai confini dureranno a lungo

Il ministro dell'Interno italiano Matteo Piantedosi, a Trieste per siglare un protocollo per la sicurezza con la Regione, ha confermato che i controlli ai confini dureranno ancora a lungo. «Li manterremo – ha detto – finché non ci saranno le condizioni per poterli revocare, quando avremo sconfitto i flussi di migranti irregolari, ma anche di persone infiltrate»

«I controlli ai confini dureranno ancora a lungo». Matteo Piantedosi, ministro italiano dell'interno, a Trieste per siglare un protocollo sulla sicurezza integrata con Comuni e Regione, non ha dubbi nel confermare che al momento non c'è alcuna intenzione da parte di Roma d'interrompere i controlli ai valichi di confine, o perlomeno su quelli che sono sorvegliati.

«La sospensione di Schengen – ha detto Piantedosi, che ha anche assicurato l'impegno del suo ministero nel trasferire i migranti irregolari presenti a Trieste – durerà ancora: la praticano in tutta Europa, noi siamo stati un po' i capofila, e vuol dire comunque che era una misura opportuna in un determinato momento storico».

«Di fatto – ha aggiunto – abbiamo registrato che viene attuata senza una sostanziale negazione della libera circolazione tra paesi transfrontalieri, ma con risultati di grande efficacia nel contenere un fenomeno non solo d'immigrazione irregolare e clandestina, ma anche di persone in qualche modo segnalate come possibilmente pericolose. Noi siamo soddisfatti degli esiti di questa attività e credo che la manterremo ancora finché non ci saranno le condizioni per poterla revocare. Quando avremo sconfitto i flussi illegali, illeciti, di migranti irregolari, ma anche di persone infiltrate all'interno di questi flussi, allora potremo riaprire la libera

circolazione».

«Noi – ha spiegato - stiamo cercando di mettere in atto un'azione generale per contenere i flussi migratori, anche in un'epoca, in un momento storico in cui tutto questo è molto difficile, anche a causa delle instabilità che si registrano sui quadranti geografici di maggiore sensibilità. I numeri cominciano a darci ragione, registriamo un consolidarsi di un calo del 60 per cento dei flussi rispetto a un anno molto difficile che era il 2023».

Il ministro ha siglato con il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e i Comuni italiani, un protocollo sulla sicurezza che prevede una collaborazione fra Comuni, Regione e Forze di polizia, utilizzando fondi regionali per l'implementazione di strumenti come la videosorveglianza.

Sul tema della sicurezza, un tema a cui i cittadini – ha detto Fedriga – sono molto sensibili in Friuli Venezia Giulia, il ministro non ha seguito la strada di Matteo Salvini, che da Udine aveva evocato scenari di guerra riguardo al controllo della criminalità. «Non so di queste dichiarazioni di Matteo Salvini, ma ho sempre detto che la politica deve parlare attraverso termini forti per lanciare dei messaggi molto importanti. Noi registriamo un calo generalizzato dei reati a livello nazionale e quindi anche in Friuli Venezia Giulia, e vuol dire che anche qui cogliamo il risultato importante del nostro lavoro. Ovviamente questo non significa cullarsi sugli allori: ci dobbiamo impegnare sempre di più per l'attività di prevenzione e di contrasto e ci muoveremo anche grazie a iniziative come quella di oggi con la Regione».

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 22. 9. 2025)

ITALIA – SLOVENIJA

Stop ai controlli su una sola corsia a Fernetti

Il ministro dell'Interno, Boštjan Poklukar si è rivolto oggi all'omologo italiano Matteo Piantedosi a seguito dei rallentamenti all'ex valico di Fernetti. Tra le soluzioni individuate dal Comune, la creazione di una corsia di marcia aggiuntiva per i camion diretti a Fernetti e un accordo con l'Italia per accelerare le pratiche di controllo doganale in modo da migliorare la fluidità del traffico

Il ministro dell'Interno Boštjan Poklukar, a causa delle code interminabili al valico di Fernetti-Fernetiči, ha nuovamente interpellato il ministro dell'Interno italiano Matteo Piantedosi, invitandolo a modificare i controlli doganali alla frontiera o la regolamentazione del traffico. La Dars, lo ricordiamo, ha chiuso domenica sera la superstrada tra Razdrto e Vipava in direzione di Nova Gorica, tutto il traffico merci in transito verso l'Italia è, di conseguenza, deviato al valico di Fernetti e lo sarà fino alla fine di novembre. Di conseguenza si formano lunghe colonne di TIR, che occupano sia la corsia di marcia che quella di sorpasso. Come indicato dal ministero dell'interno sloveno, la causa principale risiede nei controlli doganali da parte delle autorità italiane, che verrebbe effettuato solo su una corsia. Martedì un appello a trovare una soluzione è stato lanciato dal Comune di Sesana, che si è rivolto alla presidente della repubblica, al premier, ai ministeri competenti e ai gestori della rete stradale.

Tra le soluzioni individuate dal Comune, la creazione di una corsia di marcia aggiuntiva per i camion diretti a Fernetti e un accordo con l'Italia per accelerare le pratiche di controllo doganale in modo da migliorare la fluidità del traffico. Poklukar ha così invitato il collega italiano ad adeguare, in linea con l'accordo raggiunto lo scorso giugno le modalità di attuazione dei controlli di frontiera o, in alternativa, l'organizzazione del traffico a Fernetti. Nel giugno scorso, infatti, si era tenuto un incontro con tutti i principali soggetti presso il Comune di Sesana, dopo il quale il ministro Poklukar aveva subito discusso con il collega Piantedosi delle possibili soluzioni per garantire la massima fluidità del traffico. In quell'occasione il ministro italiano aveva assicurato che la parte italiana stava già cercando soluzioni per migliorare la scorrevolezza.

Lo scorso fine settimana, a causa di un ampio intervento di manutenzione, è stata chiusa la strada scorrimento veloce Razdrto–Vipava: di conseguenza, tutto il traffico pesante di transito verso l'Italia è stato deviato, fino a fine novembre, sull'ex valico di Fernetti. Ne derivano code al confine, dovute però ai controlli di frontiera effettuati dalle autorità italiane, che vengono eseguiti soltanto su una corsia, ha aggiunto il ministero degli Interni.

Dionizij Botter

(rtvslo.si/capodistria, 21. 8. 2025)

ROMA – RIM

Ratificare la Carta europea delle lingue minoritarie

L'appello della senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc nella Giornata europea delle lingue

«Nella Giornata europea delle lingue si deve ricordare che da oltre venti anni aspettiamo la ratifica della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie. Nelle ultime due legislature ho presentato disegni di legge di ratifica anche assieme ad altri colleghi, ma non siamo mai arrivati oltre una prima discussione in commissione, avvenuta alla fine del 2020, poi tutto fermo. È dunque positiva ogni iniziativa che provi ad aggregare le

forze ad ogni livello al fine di smuovere un inesplicabile blocco che colpisce tutte le minoranze linguistiche».

Nella Giornata europea delle lingue, la senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc esprime l'auspicio che possa ricominciare l'iter della sua proposta di legge "Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992".

Anche riferendosi all'annuncio del deposito di una mozione nel Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia, per la senatrice democratica «sarebbe importante se potesse giungere il segnale di una volontà condivisa proprio dal Friuli-Venezia Giulia che è una terra dalle eccezionali caratteristiche culturali e linguistiche, con lo sloveno, il friulano e il tedesco lingue vive e da tutelare integralmente».

«Le comunità linguistiche cosiddette minoritarie hanno il compito di conservare il proprio patrimonio e – aggiunge Rojc – al contempo sono preziose per la stessa maggioranza, perché preservano identità territoriali altrimenti esposte all'appiattimento della globalizzazione».

(ansa.it, 26. 9. 2025)

RIMINI

Per il governatore Massimiliano Fedriga il Friuli-Venezia Giulia è terra di dialogo

Grazie alla convivenza tra italiani, sloveni, friulani e tedeschi. Lo ha dichiarato in un videomessaggio al Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini. Secondo lui nello scenario attuale «il Friuli-Venezia Giulia si conferma regione di confine e, al tempo stesso, di connessione tra l'Adriatico e la Mitteleuropa»

Al Meeting per l'amicizia dei popoli, in programma a Rimini dal 22 a 27 agosto, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha ricordato come l'Adriatico sia da secoli crocevia di popoli, culture ed economie: dalla Venezia dei commerci alle tensioni della guerra fredda, fino all'attuale centralità dei porti.

«Le sfide che ci attendono – ha spiegato Fedriga – non ammettono rinvii. La guerra in Ucraina e l'instabilità in Medio Oriente impongono nuove priorità di sicurezza e politica estera. L'economia globale è segnata da tensioni commerciali e dalla competizione tra grandi potenze, con il rischio di una frammentazione dei mercati. Sul fronte interno, siamo chiamati a gestire la transizione energetica e digitale, evitando che si allarghino nuove disuguaglianze sociali».

Secondo il governatore, la regione rappresenta una porta d'Europa: il Porto di Trieste, primo in Italia per traffico merci, è hub logistico ed energetico che unisce Mediterraneo, Centro ed Est Europa grazie all'intermodalità porto-ferrovia.

Fedriga ha poi aggiunto: «Siamo inoltre il territorio della conoscenza e dell'innovazione: l'Hydrogen Valley Fvg, le università e i centri di ricerca, i progetti sull'intelligenza artificiale e sulla digitalizzazione rafforzano la competitività delle imprese e formano le nuove generazioni».

Infine, il governatore ha evidenziato l'importanza storica del Friuli-Venezia Giulia, regione che conosce il valore del dialogo e della convivenza tra comunità diverse – italiani, sloveni, friulani, tedeschi – trasformando le differenze in ricchezza comune, ma sempre nel rispetto delle specifiche identità. Esperienza che può diventare un modello di cooperazione europea.

«L'Adriatico infatti – ha concluso Fedriga – non deve essere un mare che separa, ma un ponte che unisce. In questo contesto il Friuli-Venezia Giulia, piccola regione ma con un ruolo strategico, vuole continuare a essere una cerniera, tra innovazione e sviluppo economico. Questa è la nostra vocazione. Questa è la sfida che intendiamo condividere con tutte le regioni dell'Adriatico».

Davide Fifaco

(rtvslo.si/capodistria, 25. 8. 2025)

ROMA – RIM

Valditara rimedi alla carenza di dirigenti nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena

L'appello della senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc al ministro dell'Istruzione

«La scuola è il pilastro della minoranza slovena e non può essere messa in difficoltà proprio dalle

istituzioni che devono garantirne il funzionamento ottimale. Il numero dei dirigenti scolastici del Friuli-Venezia Giulia per le scuole di insegnamento sloveno è manifestamente insufficiente e dunque ho depositato in Senato un'interrogazione al ministro Valditara, chiedendogli una completa e adeguata applicazione delle norme di tutela. Ringrazio i molti autorevoli colleghi, di tutta l'opposizione, che hanno voluto appoggiare il mio atto».

La senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc, esponente della minoranza slovena in Italia, rende nota la sua interrogazione al ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, sottoscritta dai senatori Giacobbe, Delrio, Sensi, Rando, Verducci, Zambito, Basso, Valente, Rossomando, Unterberger, Marco Lombar-

do, Spagnolli, Scalfarotto, Patuanelli, Magni.

Relativamente all'organico dei dirigenti scolastici e delle posizioni di lavoro di direttore dei servizi generali ed amministrativi per le scuole con lingua di insegnamento sloveno del Friuli-Venezia Giulia per l'anno scolastico 2026-2027, Rojc spiega che «il decreto-legge n. 127 del 2023 stabilisce in quattordici il numero massimo di posizioni dirigenziali nelle autonomie scolastiche, in deroga ai contingenti definiti mentre nell'allegata tabella allo stesso decreto riguardante l'aggiornamento dei contingenti organici risultano espressamente indicate undici unità. Di fronte a questo taglio di fatto bisogna chiarire e intervenire, anche perché – puntualizza la parlamentare dem – secondo alcuni esuberanti esponenti della minoranza già lo scorso marzo sarebbe stato risolto il problema».

Nel suo atto Rojc precisa che «la minoranza slovena è tutelata dalla legge 38/2001 e dalla legge 482/1999 oltre alle norme specifiche dello Stato italiano e agli accordi internazionali», sottolinea che «i problemi relativi alla minoranza slovena in Italia assumono da tempo rilievo internazionale» e che «in Slovenia c'è una minoranza autoctona di lingua italiana, servita da scuole con lingua d'insegnamento italiana». E ricorda infine che «il Presidente Sergio Mattarella parteciperà all'inaugurazione del Collegio dei Nobili a Capodistria, ristrutturato e riqualificato – conclude la senatrice del Pd – come sede del Ginnasio Gian Rinaldo Carli con lingua d'insegnamento italiana».

(senatoripd.it, 1. 8. 2025)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Contro la riforma della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena

Nel corso della riunione del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena di lunedì, 28 luglio, è stata esaminata anche la proposta di riforma della composizione della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena.

Questa proposta di riforma, però, non convince un gruppo composto da rappresentanti dei genitori e degli studenti superiori nei consigli d'istituto, dirigenti scolastici e personale nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena, Sindacato scuola slovena-Sindikat slovenske šole e Unione culturale economica slovena-Skgz.

In una lettera il gruppo rileva come nella nuova composizione della Commissione verrebbero, a fronte di un minor numero di membri elettivi, a mancare i rappresentanti di genitori e studenti.

Le 19 firme in calce riprendono quanto dichiarato domenica, 13 luglio, al Primorski dnevnik dal presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc.

Il presidente ha detto che la nuova composizione della Commissione contemplerebbe rappresentanti del ministero dell'Istruzione, della Regione Friuli-Venezia Giulia e della comunità etnica slovena, per instaurare un contatto diretto col ministero a Roma e maggiore autonomia per la scuola con lingua d'insegnamento slovena.

Nel loro scritto i firmatari ricordano come la Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena sia prevista all'articolo 13 della legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena 38/2001 e come il suo parere sia vincolante. È composta dagli attori principali nel sistema scolastico (dirigenti scolastici, professori, studenti, personale non docente e genitori).

Rilevano anche come la sua composizione, discendente dalla legge 932 del 1973, sia stata voluta a maggiore tutela del sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena e della comunità etnica. Per questo motivo e per il suo ruolo chiave la Commissione andrebbe valorizzata a livello statale.

I 19 firmatari ritengono che la proposta di nuova composizione della Commissione perda, rispetto alla vigente, in espressione democratica e inclusione. A fronte dei 15 membri che ne fanno parte ora, di cui 13 eletti, si passerebbe a 12 membri, di cui solo 5 elettivi. I rappresentanti di docenti, studenti, genitori e personale non docente scenderebbero da 13 a 5 – perdendo esponenti da genitori e studenti. Nella composizione proposta la Commissione avrebbe carattere tecnico e perderebbe il contatto con la società, vedendo rappresentanti del ministero dell'Istruzione, della Regione Fvg, dell'Ufficio scolastico regionale e i presidenti delle due organizzazioni confederative – Unione culturale economica slovena-Skgz e Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

Visto il cambio di equilibri all'interno della nuova Commissione, finora ritenuta indipendente e legata alla comunità slovena, i firmatari si chiedono se la composizione proposta garantirebbe decisioni indipendenti sul sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena in Italia, difendendo esclusivamente gli interessi della comunità etnica slovena, la sua esistenza e sviluppo. Si chiedono anche se sia solo questa la via

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

per avere un contatto diretto col ministero e una reale opportunità di decidere in modo autonomo del futuro delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Esprimendo dissenso rispetto alla modifica della composizione della Commissione, i firmatari ritengono anche che il Comitato paritetico, prima di discutere il tema al suo interno, dovrebbe istituire tavoli consultivi coi rappresentanti di tutti gli attori del sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena.

Sostegno alla lettera è giunto anche dalla componente slovena del Partito democratico, che ritiene che la modifica della composizione della Commissione scolastica per l'istruzione in lingua slovena andrebbe anzitutto discussa dagli attori di ambito scolastico e dalla Commissione stessa. Nel commentare la nuova composizione, la componente slovena del Pd ritiene che la proposta infranga i principi fondamentali di partecipazione e rappresentanza democratica e non garantisca più l'autonomia dell'istruzione con lingua d'insegnamento slovena.

Resterebbe da vedere, inoltre, se la Commissione manterrebbe il proprio carattere vincolante in caso di eventuali tagli alla rete scolastica con lingua d'insegnamento slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 27. 7. 2025)

COMITATO PARITETICO
PARITETNI ODBOR

Una lettera per il sindaco Dipiazza e più dialogo sulla Commissione scolastica

Al primo cittadino di Trieste saranno richieste spiegazioni circa il mancato diritto all'uso dello sloveno nei consigli di circoscrizione. Il venir meno del numero legale ha consentito solo un confronto rispetto alla composizione della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena

In apertura ha approvato il verbale dell'ultima riunione, risalente ormai a dicembre 2024, per poi esaminare tre temi.

Nella riunione di martedì, 29 luglio, il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena si è concentrato sul mancato rispetto del diritto a una tessera elettorale bilingue al Comune di Cormons-Krmin, sull'inattuazione del diritto all'uso dello sloveno negli organi elettivi, in particolar modo nei consigli di circoscrizione del Comune di Trieste-Trst, e sulla proposta di modifica della composizione della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena.

Il malinteso di Cormons

In occasione del referendum di giugno, a Cormons un cittadino ha fatto richiesta in municipio di una tessera elettorale in italiano e sloveno – ma gli è stato risposto che da questo municipio non vengono emesse. Rispondendo a uno scritto del presidente del Comitato, Marko Jarc, il sindaco di Cormons, Roberto Felcaro, ha rilevato che deve essersi trattato di un malinteso col personale comunale, perché le tessere elettorali sono regolarmente emesse in base alla legge di tutela della minoranza linguistica slovena.

Le relazioni di Cossutta e Vidoni

Da due consigli di circoscrizione di Trieste, poi, sono intervenuti la presidente dell'Altipiano Est, Nives Cossutta, e il presidente dell'Altipiano Ovest, Pavel Vidoni, che hanno riassunto i passi finora compiuti per vedere garantito il diritto all'uso dello sloveno durante le riunioni dei rispettivi consigli. Al momento questo non è garantito per mancanza di personale che traduca documenti e funga da interprete alle riunioni, anche se a marzo il Comune di Trieste ha aderito, in ritardo, alla Rete per la lingua slovena nella pubblica amministrazione, assicurandosi 120.000 euro l'anno per assumere il personale necessario nel triennio 2025-2027.

Cossutta e Vidoni si sono chiesti se a mancare ora, quindi, sia la volontà politica di risolvere il problema. Il Comitato paritetico, ha ricordato Cossutta, è stato messo al corrente della situazione già a febbraio; nel frattempo si sono svolti svariati incontri, ma dal Comune di Trieste nessuno ha fornito risposte. Il Comitato paritetico ha, quindi, ritenuto di scrivere al sindaco Roberto Dipiazza per chiedere spiegazioni, anche se i membri Peter Močnik e Bojan Brezigar avrebbero voluto convocare il sindaco in audizione già alla riunione successiva.

La riforma della Commissione scolastica per l'istruzione in lingua slovena solo discussa

Dopo l'uscita di due membri di lingua italiana del Comitato – Paolo Sardos Albertini per altri impegni e Ivo Gherbassi senza spiegazioni – è venuta a mancare la pariteticità dell'organo e, quindi, la facoltà di deliberare. La riunione è proseguita a livello informale, con una discussione sulla proposta di riforma della composizione della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena.

«L'attuale commissione scolastica regionale ha un ruolo di estrema importanza rispetto al taglio della rete scolastica, con un parere vincolante; eccetto questo, di fatto, non decide nient'altro. È questo il problema che desideriamo risolvere e l'auspicio è che nella commissione di nuova composizione siedano davvero tutti coloro che prendono decisioni», ha detto Jarc. La bozza al

momento prevede un rappresentante del ministero e uno della Regione Fvg; gli altri membri saranno decisi a settembre. Jarc è convinto che cambiare la composizione della Commissione darebbe autonomia alla scuola con lingua d'insegnamento slovena.

Le paure sono infondate

Jarc si è detto sorpreso per le prese di posizione contrarie alla modifica di composizione della Commissione scolastica, spiegando che al momento esiste solo una bozza di composizione, non una forma definitiva, attesa a settembre. Il presidente avrebbe voluto che fosse il Comitato paritetico, in prima battuta, a prendere posizione rispetto alla bozza e in un momento successivo gli altri attori, certo anche il Sindacato scuola slovena-Ssš e gli attuali membri della Commissione, contemplando le opinioni di tutti.

L'idea che alla riunione del Comitato paritetico di fine luglio sarebbe stato deciso qualcosa si è diffusa senza fondamento, quindi, perché il tema resta aperto. Attualmente la bozza di riforma prevede che in Commissione siano rappresentate anche le due organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana – la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slovena-Skgz.

Jarc ha spiegato di adoperarsi anche affinché la maggioranza della Commissione sia, nella nuova composizione, di membri di lingua slovena – su modello della Commissione analoga a Bolzano. Il numero dei componenti, tuttavia, andrà adattato alla realtà locale.

(Dal Primorski dnevnik del 29. 7. 2025)

SLOVENIA – SLOVENIJA

Il Fondo per le borse di studio ha discriminato gli sloveni d'oltreconfine

Il tutore del principio di uguaglianza della Repubblica di Slovenia, Miha Lobnik, ha riscontrato una discriminazione nell'assegnazione delle borse di studio per studenti appartenenti alle minoranze slovene all'estero per l'anno accademico 2022-2023. Il Fondo pubblico per le borse di studio della Repubblica di Slovenia avrebbe, infatti, escluso ingiustificatamente due studenti, membri della comunità nazionale slovena in Italia, chiedendo di dimostrare la loro appartenenza etnica

L'avvocato Miha Lobnik, il tutore che si occupa di monitorare l'applicazione del principio di uguaglianza in Slovenia, è intervenuto dopo che il Fondo pubblico della Repubblica di Slovenia, che si occupa di distribuire le borse di studio, ha escluso ingiustificatamente due studenti riconosciuti come membri della comunità nazionale slovena in Italia, chiedendogli di dimostrare la loro origine etnica.

L'avvocato ha rilevato come, nel bando di concorso per l'anno accademico 2022-2023, il Fondo includesse tra le richieste anche la prova dell'origine slovena «fino al secondo grado in linea diretta», e quindi i candidati erano tenuti ad allegare i certificati di nascita dei loro antenati. Questa condizione doveva essere soddisfatta anche dagli studenti di origine italiana e bosniaca, sebbene avessero frequentato scuole slovene in Italia e fossero attivi nelle realtà associative slovene, come attestavano i certificati rilasciati da una delle organizzazioni rappresentative della minoranza slovena in Italia.

La Legge sui rapporti della Repubblica di Slovenia con gli sloveni all'estero è diversa da quella per gli sloveni nel mondo, che di solito devono dimostrare la loro discendenza, visto che per i primi è generalmente richiesto solo un certificato rilasciato da un'organizzazione rappresentativa della comunità nazionale, che permette di aderire ai bandi per le borse di studio.

Il Fondo avrebbe, quindi, equiparato entrambe le condizioni, tralasciando lo status particolare che caratterizza gli appartenenti alle minoranze slovene all'estero. «L'appartenenza alla comunità nazionale slovena non è qualcosa che si può dimostrare con i pedigree, ma qualcosa che una persona vive e che la comunità riconosce. La slovenizzazione volontaria è un'espressione di rispetto per la cultura e la lingua slovene, motivo per cui è giusto che lo Stato la tenga in pari considerazione quando decide in merito ai diritti», ha sottolineato Miha Lobnik.

Dopo aver accertato la discriminazione, il tutore ha contattato l'Ufficio per gli Sloveni all'estero e nel mondo e il Fondo per le borse di studio. L'Ufficio ha sottolineato che l'articolo 3 della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali (Fcnm) conferisce a ogni individuo il diritto di decidere autonomamente se desidera essere riconosciuto come membro di una minoranza nazionale e di esercitare i diritti ad essa associati. Su proposta dell'Ufficio, il Fondo per le borse di studio ha modificato il bando per l'anno accademico successivo. Ora si afferma chiaramente che per i membri della comunità nazionale slovena all'estero è sufficiente un certificato rilasciato da un'organizzazione rappresentativa, senza bisogno di una prova dell'origine etnica.

Barbara Costamagna

(rtvslo.si/capodistria, 15. 9. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo: www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

COMITATO PARITETICO
PARITETNI ODBOR

Il dibattito sulla riforma della Commissione scolastica è molto vivace

Alla riunione di inizio settembre il presidente Marko Jarc ha annunciato una seconda convocazione alla fine del mese, che poi è saltata

Attenzione tutta sulla proposta di nuova composizione della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena alla riunione del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena di venerdì, 5 settembre. Nel palazzo della Regione Friuli-Venezia Giulia a Trieste, il presidente Marko Jarc ha presentato agli altri membri la relativa bozza di decreto da sottoporre al Presidente della Repubblica.

La nuova composizione

La nuova Commissione scolastica conterebbe 17 membri. Dieci sarebbero a carattere elettivo: due rappresentanti dei dirigenti scolastici; cinque rappresentanti dei docenti, un rappresentante del personale amministrativo, tecnico e ausiliario; un rappresentante dei genitori e un rappresentante degli studenti. Sette, invece, sarebbero espressione delle istituzioni. Oltre al dirigente dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena, ci sarebbero i presidenti delle organizzazioni confederative della minoranza slovena – Unione culturale economica slovena e Confederazione delle organizzazioni slovene; l'ispettore tecnico di lingua slovena dell'Ufficio scolastico regionale per il Fvg; un funzionario del ministero dell'Istruzione; un funzionario dell'assessorato all'Istruzione della Regione Friuli-Venezia Giulia e il rappresentante delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in seno al Consiglio scolastico superiore. Proprio la presenza del funzionario ministeriale di Roma permetterebbe di essere al corrente rispetto a ciò che succede nella capitale. «Se a Roma parlano di un taglio alle direzioni, ne siamo al corrente prima che il decreto ministeriale sia già stato approvato. E all'inverso: a Roma sono al corrente circa la nostra realtà», ha precisato Jarc.

Il coinvolgimento su un tema importante

La bozza sarà integrata e il Comitato la esaminerà a fine settembre, dopodiché saranno coinvolti in audizione anche i rappresentanti dell'attuale Commissione scolastica e del Sindacato scuola slovena-Ssš.

Come spiegato da Jarc a margine della riunione, la riforma della composizione della Commissione scolastica mira a garantire autonomia al sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena. La Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, infatti, è un organo previsto dalla legge, ma gli elementi che la compongono possono essere modificati con decreto del Presidente della Repubblica – senza dovere intervenire con leggi, evitando così lunghi iter parlamentari. L'obiettivo è quello di raggiungere l'autonomia contemplata nella stessa legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena, nello specifico instaurando un collegamento col ministero dell'Istruzione a Roma, al momento assente. Rilevando come ciò che accade a Roma sia spesso lontano dalla realtà locale, il presidente dell'organo istituzionale ha ricordato come nel 2023 ci si sia già trovati davanti a un fatto compiuto, con un paventato taglio alle dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena. Jarc ha dichiarato che i membri del Comitato sono stati unanimi nel ritenere la modifica della composizione della Commissione positiva e che si tratta di un passo in avanti.

Le reazioni in seno al Comitato

Nella seduta di inizio settembre il Comitato non ha deliberato rispetto alla proposta di riforma della composizione della Commissione scolastica, ma i suoi membri hanno mosso alcune osservazioni. Alcuni hanno avanzato il tema della scarsa democraticità rappresentativa della Commissione – e Jarc ritiene necessario trovare un compromesso circa la rappresentanza di genitori e studenti. Va anche definito se i rappresentanti dell'Ufficio scolastico, del ministero di Roma e della Regione Fvg avranno diritto di voto o meno. Jarc rielaborerà la bozza proposta in base alle osservazioni ricevute, per poi sottoporla al voto del Comitato nella seduta in programma venerdì, 26 settembre. Dopodiché saranno convocati in audizione, come detto, i rappresentanti della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena e del Sindacato scuola slovena, per infine predisporre la bozza definitiva da inviare a Roma.

In segno di protesta, a non partecipare alla riunione del Comitato paritetico è stato il membro Livio Semolič, che si è detto in disaccordo con la scelta di Jarc di non coinvolgere fin dall'inizio i rappresentanti del mondo dell'istruzione. Semolič ha ricordato come sia stata più volte avanzata, prima di ogni discussione e decisione, la richiesta di un confronto con tutti gli attori scolastici coinvolti da un'eventuale riorganizzazione della Commissione.

La riunione prevista è saltata

Qualche settimana dopo, la riunione del Comitato paritetico in programma per venerdì, 26 settembre, è saltata – ovvero rinviata a data da destinarsi per mancanza del numero legale per deliberare. Che il confron-

to sul tema della riforma della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena si fosse ulteriormente scaldato, lo si è compreso soprattutto all'incontro pubblico sul tema organizzato mercoledì, 17 settembre, dall'Unione culturale economica slovena-Skgz.

Durante il dibattito la presidente di Skgz, Ksenija Dobrila, ha ritenuto urgente rinforzare l'autonomia delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia, ma non prioritario modificare la composizione della Commissione. La già senatrice del Partito democratico Tamara Blažina ha, invece, espresso perplessità rispetto al fatto che vedere tra i suoi membri rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia e del ministero dell'Istruzione possa rinvigorire l'autonomia delle scuole con lingua d'insegnamento slovena. La dirigente del Sindacato scuola slovena, Katja Pasarit, ha criticato come il dibattito sulla modifica della composizione sia avvenuto escludendo la sua organizzazione. A inviare la propria opinione è stata anche la senatrice di lingua slovena del Partito democratico Tatjana Rojc. Invitando a un dialogo aperto, ha rilevato come il tema scolastico non vada trattato con superficialità; tantomeno va permesso che a forgiare il sistema scolastico della minoranza e imporre direttive scolastiche siano altri che non conoscono la specificità di tale sistema.

A sostenere la proposta di modifica di Marko Jarc è, invece, il partito Slovenska skupnost attraverso un comunicato della segretaria regionale, Fulvia Premolin, che ricorda come sia dovere di tutti difendere e implementare il sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena. Per la segretaria è incomprensibile l'opposizione di alcuni alla presenza, in Commissione, di rappresentanti del ministero dell'Istruzione e della Regione Fvg – che sarebbero comunque privi di diritto di voto. «Per non so quali interessi alcuni preferiscono mantenere la situazione attuale, in cui parliamo del nostro sistema scolastico tra di noi, e alla fine decidono il ministero e la giunta regionale senza di noi – come è sempre successo», ha detto Premolin.

(Dal Primorski dnevnik del 6., 19. e 26. 9. 2025)

TRIESTE – TRST

Il traduttore per i consigli di circoscrizione è arrivato

Il Comune di Trieste ha assegnato ai consigli di circoscrizione un nuovo collaboratore con funzione di segretario e, quando necessario, di traduttore, ha fatto sapere la presidente del consiglio di circoscrizione Altipiano Est, Nives Cossutta, afferente al Partito democratico.

Specificando che al momento questo nuovo collaboratore è in formazione, Cossutta ha ribadito che fungerà da traduttore, quando nei consigli di circoscrizione servirebbero interpreti per la traduzione degli interventi, come già specificato in diverse occasioni.

(rDal Primorski dnevnik del 20. 9. 2025)

SAN DORLIGO DELLA VALLE DOLINA

Appello a Sergio Mattarella per l'uso dello sloveno

Il sindaco del comune del Carso, Aleksander Coretti, ha scritto al Presidente della Repubblica

A metà settembre il sindaco di San Dorligo della Valle-Dolina, Alessandro Coretti, ha inviato una lettera di protesta al presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, per richiamare la sua attenzione sui problemi che si verificano nell'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione.

Per conoscenza la missiva è stata inviata anche alla Presidente di Slovenia, Nataša Pirc Musar, alla senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc e al consigliere di Slovenska skupnost alla Regione Friuli-Venezia Giulia Marko Pisani.

Difficoltà si verificano anzitutto nell'uso dello sloveno nella versione digitale dell'Archivio nazionale informatizzato dei registri dello stato civile, ma anche coi moduli solo in italiano che i cittadini di vari comuni bilingui ricevono anche quando chiedono all'anagrafe comunale di emettere carte d'identità elettroniche bilingui. A San Dorligo lo sloveno manca anche sulle schede di voto alle tornate elettorali per l'elezione del consiglio comunale – e la Regione Friuli-Venezia Giulia permette l'uso del solo nome italiano San Dorligo della Valle.

I moduli già tradotti

Tre anni fa è stata istituita la versione digitale dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Sul sito anagrafenazionale.interno.it i cittadini possono reperire diversi documenti; da febbraio 2025 questo servizio è disponibile in tutti i comuni anche in sloveno – soprattutto per merito del Comune di San Dorligo, che ha contribuito fornendo le basi di dati in sloveno, revisionate dall'Ufficio centrale per la lingua slovena in collaborazione col Direttorato per la transizione digitale di Roma.

Ai fini del processo di digitalizzazione, il ministero

dell'Interno sta introducendo il portale Anagrafe nazionale informatizzato dei registri dello stato civile, che però non è previsto in lingua slovena – sebbene sia attivo nell'ambito di Anpr, che già dispone delle versioni in sloveno dei documenti.

Dal Comune di San Dorligo intendono inviare una lettera di protesta anche all'Associazione nazionale ufficiali dei registri di stato civile e d'anagrafe.

Problemi anche con le carte d'identità

A San Dorligo, poi, mancano le versioni bilingui dei documenti d'identità temporanei, rilasciati a chi fa richiesta della carta d'identità elettronica bilingue in attesa del ricevimento della tessera definitiva. Eppure anche questi documenti sono già stati tradotti dal Comune di San Dorligo e inviati al ministero dell'Interno.

Lo sloveno manca anche sulle schede di voto per le elezioni comunali

Infine, a San Dorligo sono solo in italiano anche le schede di voto per l'elezione del consiglio comunale e del sindaco. La Regione Friuli-Venezia Giulia, infatti, permetterebbe l'uso del solo nome del comune in italiano.

Le schede di voto per le elezioni comunali sono solo in italiano anche a Duino Aurisina-Devin Nabrežina, Doberdò del Lago-Doberdob e Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soči – ma a Sgonico-Zgonik e Monrupino-Repentabor le schede di voto sono bilingui.

Il sindaco Coretti non si è rivolto anche al Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, ha preferito scrivere direttamente ai due Presidenti, anche sulla scia del rapporto d'amicizia tra i due Paesi.

Nei giorni successivi dal gabinetto della Presidenza della Repubblica di Slovenia è giunta una risposta al sindaco di San Dorligo, inviata per conoscenza anche alla senatrice Rojc e al consigliere Pisani.

Nello scritto, firmato dal consigliere di Pirc Musar per gli affari politici Aleksej Skok, è stato rilevato come il rispetto dei diritti delle minoranze, soprattutto nell'ambito della lingua, sia d'importanza chiave per il mantenimento dell'identità culturale e della dignità di ogni comunità. È stato confermato, quindi, l'interesse costante di Pirc Musar per questi temi e per la ricerca di soluzioni costruttive.

(Dal Primorski dnevnik del 18. e 28. 9. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

LJUBLJANA – LUBIANA

Un invito a Trieste per il presidente del Parlamento sloveno, Marko Lotrič

A margine dell'incontro col direttivo dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz

Un incontro che si è concluso con un invito. Martedì, 16 settembre, il direttivo dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz è stato ricevuto dal presidente del Parlamento sloveno, Marko Lotrič, accompagnato dalla segretaria di Stato Monika Kirbiš Rojs.

Il presidente di Sdgz, Fabio Pahor, il vicepresidente, Robert Frandolič, e il direttore, Andrej Šik, hanno presentato a Lotrič le attività dell'Unione a sostegno del mondo delle imprese che sono espressione della minoranza slovena italiana, nonché il suo ruolo di tramite tra le aziende di Italia e Slovenia.

Di rilievo sarà certo il programma che la Slovenia intende mettere in campo per il sostegno economico alle minoranze slovene autoctone negli Stati confinanti. Da parte sua, il presidente del Parlamento sloveno ha accettato con entusiasmo l'invito a Trieste ricevuto dagli ospiti. Durante il colloquio Frandolič ha presentato a Lotrič anche le attività di Slovenska globalna poslovna povezava, di cui è presidente.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 9. 2025)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

La lingua non è solo un mezzo, è anche un valore

Al 60° seminario per i docenti delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia in primo piano il ruolo del sistema scolastico per il mantenimento di lingua e identità slovene e per la creazione di persone capaci di contribuire al benessere della società

Il sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena in Italia riveste un ruolo fondamentale tanto nel mantenimento di lingua e identità della comunità quanto nella crescita di persone che in futuro daranno un contributo alla società. Questo messaggio carico di responsabilità e significato ha caratterizzato il clima in cui si è svolta, mercoledì, 3 settembre, al Kulturni dom di Gorizia-Gorica, la cerimonia di apertura del 60o seminario per i docenti alle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia.

All'evento hanno presenziato vari rappresentanti dai ministeri dell'Istruzione d'Italia e Slovenia, la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame, la segretaria di Stato per gli

Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Vesna Humar, i sindaci di Gorizia e Nova Gorica, Rodolfo Ziberna e Samo Turel, il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, il consigliere del partito Slovenska skupnost alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Marko Pisani, e i presidenti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Walter Bandelj e Ksenija Dobrila.

Da parte sua, la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale per il Fvg, Daniela Beltrame, ha ritenuto che la lingua slovena non sia solo un mezzo di trasmissione della conoscenza, ma anche un importante elemento di dialogo – soprattutto in tempi in cui viene più facile costruire muri. La scuola ha anche il compito di formare cittadini capaci di pensiero critico, che in futuro possano contribuire allo sviluppo della zona di confine. Per questo la scuola va preparata al futuro, reclutando e stabilizzando il personale e garantendo una formazione continua, offerta tanto dall'Italia quanto dalla Slovenia.

Come già Beltrame, anche la segretaria di Stato Humar ha rilevato come siano anzitutto le scuole a detenere il merito di avere reso Gorizia e Nova Gorica Capitale europea della cultura 2025. Perché proprio nelle scuole, ha ritenuto Humar, si formano cittadini europei, che vivono e consolidano il valore della convivenza nel quotidiano.

Il seminario stesso, ha constatato la direttrice dell'Ente per l'istruzione della Repubblica di Slovenia, Jasna Rojc, è dimostrazione del profondo legame tra Italia e Slovenia, cui hanno contribuito generazioni di pedagogisti. Rojc ha dato risalto anche alla necessità di un salto nelle competenze linguistiche in sloveno di docenti – di ogni materia, non solo di sloveno – e studenti.

I legami da parte italiana

A fornire uno spunto di riflessione sono state otto assegnatarie della borsa di studio Osimo, che nello scorso anno scolastico hanno approfondito la loro formazione nelle Università di Lubiana, Nova Gorica e Koper-Capodistria.

Federica Bello, Veronika Danev, Viljena Devetak, Alenka Dobrila, Agata Koren, Andreina Menegatti, Fjona Mezgec e Sanja Širec hanno illustrato il lavoro da loro svolto in un anno e annunciato un nuovo progetto, concepito dopo avere rilevato come gli studenti delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia si conoscano ben poco tra loro.

Oltre alle competizioni, quindi, tra gli studenti vanno organizzati laboratori e attività, per farli conoscere tra loro da Tarvisio-Trbiž a Muggia-Milje. In una seconda fase, poi, saranno coinvolte anche scuole dalla Slovenia.

La formazione è rivolta a tutti

A coorganizzare e moderare l'evento è stata la consulente pedagogica per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia all'Ente per l'istruzione della Repubblica di Slovenia, Lara Pižent, che in conclusione ha presentato tutto il programma delle attività del 60o seminario, con conferenze e laboratori per insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado nelle zone di Gorizia e Trieste.

(Dal Primorski dnevnik del 4. 9. 2025)

BENECIA – BENEČIJA

Castagni a nuova vita grazie alla tutela dello sloveno

«Oggi il progetto di valorizzazione del castagno nelle Valli del Natisone non giunge al termine, ma a un nuovo inizio che deve portarci ad avere una visione più ampia. La sperimentazione ha dimostrato che ci sono ottime opportunità agronomiche in termini di quantità, qualità e tipicità: ora bisogna fare il grande passo di costruire una filiera per il conferimento e la valorizzazione del prodotto, perché ciò che ha valore economico ha maggiori possibilità di durare nel tempo». Così l'assessore regionale alle Risorse agricole, Stefano Zannier, intervenendo, il 6 agosto, a San Pietro al Natisone al convegno dedicato al ripristino dei castagneti storici nelle Valli del Natisone, un progetto finanziato con i fondi della legge di tutela della minoranza slovena, portato avanti fin dal 2019 dalla Comunità di montagna del Natisone e Torre in stretta collaborazione con l'Ersa e il supporto scientifico delle Università di Udine e di Torino. Presenti anche il consigliere regionale Alberto Budai, numerosi dirigenti regionali, sindaci, rappresentanti del mondo agricolo e delle sue organizzazioni di categoria.

«Questo territorio ha grande potenzialità delle produzioni di qualità che hanno anche un'importante valenza di carattere turistico – ha proseguito Zannier –. Recuperare i castagni diventa anche un fattore paesaggistico e di richiamo per i turisti che vanno in cerca di peculiarità anche dal punto di vista delle produzioni tipiche. Bisogna realizzare, però, un progetto generale di crescita del territorio che deve avere un retroterra economico e professionale. E voglio rassicurare che il sostegno della Regione non mancherà, come è stato negli anni scorsi».

Un invito pienamente colto dal presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre, Antonio Comugnaro. «Il castagno fa parte della nostra storia e tradizione – ha sottolineato – e ha contribuito al so-

stentamento di molte generazioni prima della grande emigrazione e dell'abbandono a partire dagli anni '50. Ora il castagno, con una visione moderna e attuale, può diventare il simbolo di un riscatto economico e di una rinascita».

Il direttore dell'Ersa, Michele Fabro, ha illustrato i risultati del progetto, che ha portato al recupero di due castagneti storici a Tercimonte di Savogna e a Cravero di San Leonardo, alla realizzazione di un castagneto razionale di nuovo impianto a Becis di San Pietro al Natisone e alla distribuzione di centinaia di piantine di castagno ai cittadini che ne hanno fatto richiesta. Sorprendenti i risultati, sia in termini di quantità, qualità e tipicità del frutto, con la certificazione da parte dell'Università di Torino di 7 genotipi autoctoni e tipici delle Valli del Natisone ora iscritti nel Registro naturale dei Fruttiferi. «Abbiamo dimostrato alle istituzioni e soprattutto gli agricoltori che si può tornare a produrre castagne di qualità – ha spiegato Fabro – e che le varietà autoctone hanno delle ottime potenzialità commerciali non solo come frutto ma anche come prodotti derivati, come le farine di castagna».

Durante la visita al castagneto razionale di Becis, il frutticoltore Massimiliano Famea di Pulfero ha anche esemplificato con numeri molto interessanti l'investimento fatto. «Il primo guadagno si vede dal quinto anno dalla piantumazione – ha spiegato Famea – e per un ettaro è preventivabile in 20 mila euro (dalla vendita di castagne fresche non trasformate, ndr). L'impianto del frutteto, compresa la recinzione a prova di cinghiali, costa 15 mila euro, l'impianto di irrigazione 2500 euro. L'impegno è minore di quello che necessita un meleto, ma bisogna comunque seguirlo, potare periodicamente la pianta perché mantenga la forma ottimale per massimizzare i frutti, fare i trattamenti e mantenere basso il manto erboso attorno ai castagni».

I. G.

(Dom, 31. 8. 2025)

SANT'ANDREA – ŠTANDREŽ

Vilma Braini, il rifiuto dell'indifferenza diventa patrimonio della città di Gorizia

Decine di persone alla cerimonia di intitolazione della scalinata all'antifascista vissuta nel quartiere

Per parlare di Vilma Braini-Brajnik si potrebbe raccontare il suo impegno nella lotta di Liberazione o la sua dolorosa esperienza dideportazione nei campi di concentramento nazisti. Ancora ricordare la sua presenza costante nella vita della comunità di Gorizia e di Sant'Andrea-Štandrež o dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica italiana ricevuta dal presidente Giorgio Napolitano nel 2016.

Ma forse, più di tutto, dicono le sue stesse parole, quelle lette sabato dalla storica ed insegnante Dunja Nanut durante la cerimonia con la quale a Vilma è stata intitolata la scalinata che collega via San Michele e via del Carso, proprio dove lei abitava.

"Non mi sono mai arresa, ho sempre creduto nei miei ideali". Un manifesto, quasi, che restituisce il senso profondo della festa che ha coinvolto tutta la comunità locale nel giorno dell'intitolazione di un luogo che è stato simbolo per il quartiere (fino agli anni Cinquanta era una doppia fontana pubblica che riforniva d'acqua gli abitanti) proprio come lo è diventata Vilma Braini – Brajnik.

«Non è stata indifferente – ha detto la senatrice Tatjana Rojc chiudendo la cerimonia -, ci lascia un'eredità preziosa, che dobbiamo portare avanti. Vilma è un esempio per tutti noi».

Il pensiero è andato soprattutto alle nuove generazioni, abbondantemente rappresentate in via del Carso dai bambini del coro della scuola Erjavec che con il coro misto di Sant'Andrea ha accompagnato la manifestazione, alternandosi agli interventi.

C'erano per il Comune, tra i tanti, il sindaco Rodolfo Ziberna e l'assessore alla Cultura Fabrizio Oreti. «Bello vedere una comunità come quella di Sant'Andrea così attaccata alle sue radici – ha detto Ziberna –. Radici che, di conseguenza, sono patrimonio di tutta la città, proprio come Vilma Braini. La toponomastica ha il compito di ricordare, incuriosire le persone, indurle a chiedersi anche tra dieci, cinquanta o cento anni, "ma chi era questa Vilma?". E andare a scoprirlo. Così Vilma Braini e il suo esempio continuano a vivere».

«La bellezza di questa iniziativa risiede nella sua trasversalità e nella condivisione», ha aggiunto Oreti, ricordando come l'intitolazione sia stata proposta dalla sezione di Sant'Andrea dell'Anpi-Vzpi, dall'associazione Arcobaleno, dalle squadre Juventina e Val, dall'associazione culturale Skultura 2001, dal circolo culturale ricreativo sloveno Oton Župančič e dal circolo culturale Štandrež. Il Comune da parte sua, dopo aver dato parere favorevole, ha dovuto chiedere (ottenendola) alla Prefettura una deroga per l'intitolazione, essendo passati meno di 10 anni dalla scomparsa di Vilma.

Della sua vita ha parlato come detto la storica Nanut, pure presidente dell'Aned di Trieste, ma a ricordarla come amica oltre che come figura di riferimento per il borgo è stato anche il parroco don Carlo Bolcina, prima della benedizione.

A nome delle associazioni locali, invece, ha preso la parola Elisa Burelli. Ma il momento più toccante è stato senz'altro quello che ha visto cadere lentamente i veli

dalla tabella, scoperta assieme da Ziberna, Oreti e dai nipoti di Vilma Braini-Brajnik, David e Tjaša Corva, emozionatissimi.

"Scalinata – Stopnišče Vilma Braini – Brajnik (1928 – 2017). Combattente per la libertà – borka za svobodo" si legge sulla tabella. Come se Vilma fosse tornata a casa. O forse il suo spirito libero e generoso, in fondo, da Sant'Andrea non se n'è mai andato.

Marco Bisiach
(ilpiccolo.it, 20. 9. 2025)

MONRUPINO – REPENTABOR

In tremila sulla Rocca per le Nozze carsiche tra Tina e Thomas

Alta partecipazione alla cerimonia in chiesa sulla rocca di Monrupino, che ha visto anche la presenza della presidente slovena Nataša Pirc Musar

Sono state circa tremila le persone che si sono radunate a Monrupino per essere presenti al momento clou delle "Nozze carsiche": il sì con scambio degli anelli tra Tina Forčič e Thomas Velikonja.

Si stima che ai 1.200 figuranti in costume tradizionale, sulla rocca e nei suoi dintorni, domenica mattina si siano affiancate quasi duemila persone. Dopo la cerimonia, quando la coppia è scesa accompagnata dal lungo corteo nuziale, chi non è salito fino al piazzale della chiesa ha atteso gli sposi a bordo strada per salutarli e festeggiarli.

Per assistere al principale evento culturale della comunità slovena del Carso, c'è chi è arrivato da oltreconfine e chi è venuto apposta dal Veneto. Come era accaduto nell'ultima edizione – quella del 2022 – anche quest'anno all'appuntamento ha presenziato il presidente della Repubblica di Slovenia. Come prima di lei aveva fatto Borut Pahor, anche Nataša Pirc Musar ha sottolineato l'alto valore simbolico dell'iniziativa che, da un lato, ha permesso di recuperare un'antica tradizione locale e, dall'altro, ha permesso di stringere ancor di più i legami tra l'Italia e il suo Paese.

«Sono molto felice che si mantengano queste tradizioni e che dopo tre anni le nozze carsiche siano state fatte di nuovo», ha detto Pirc Musar al termine della cerimonia, appena dopo aver incontrato gli sposi.

In vista dell'incontro che avrà la prossima settimana a Capodistria con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la presidente ha quindi aggiunto: «Questa è una bellissima dimostrazione di collaborazione tra i due popoli, è un evento che dimostra come le nostre nazioni possano convivere e collaborare. Sono molto felice per la visita della prossima settimana del presidente Mattarella in Slovenia, quando insieme inaugureremo la nuova scuola elementare e il liceo di Capodistria. Sarà una nuova testimonianza di come i nostri due popoli possono vivere insieme e collaborare».

Prima di raggiungere gli sposi, Pirc Musar ha visitato la Casa carsica accompagnata dal sindaco di Monrupino Tanja Kosmina. Con lei erano presenti, tra gli altri, la ministra alla Cultura slovena Asta Vrecko con la sottosegretaria Vesna Humar, l'ambasciatore sloveno a Roma Matjaž Longar e il console generale sloveno a Trieste Gregor Šuc, ma anche la senatrice Tatjana Rojc e l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti.

«Le parole della presidente della Slovenia testimoniano un sentimento che la Regione condivide pienamente: la consapevolezza che eventi come quello di oggi rappresentino un ponte di amicizia tra i nostri Paesi e un'occasione per ribadire il valore della multiculturalità e del plurilinguismo come ricchezza straordinaria», ha detto Pierpaolo Roberti, aggiungendo poi: «Ho particolarmente apprezzato che la presidente abbia rimarcato l'impegno a trasmettere ai giovani l'idea che la convivenza di culture e lingue diverse sia una risorsa e il suo auspicio affinché Italia e Slovenia non siano solo vicini di casa ma solidi amici».

Dal canto suo, la senatrice Tatjana Rojc, che ha fatto da traduttrice per la presidente Pirc Musar, ha aggiunto che partecipare alle Nozze carsiche con sloveni e italiani «che dimostrano attenzione per il carattere e la particolare identità culturale di questo territorio», è per lei motivo di gioia e di orgoglio: «La festa – ha detto la senatrice – è l'occasione per riconoscersi in usanze e costumi, cibi e vini, lingua e natura che esprimono la continuità secolare della gente slovena e il loro legame con il patrimonio delle antiche tradizioni». Rojc ha quindi aggiunto: «Le migliaia di persone presenti hanno testimoniato un interesse che supera il recupero etnografico e diventa appuntamento di rilievo turistico e istituzionale».

Il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, giunto direttamente alla Rocca di Monrupino, ha parlato infine di «una splendida manifestazione» e, come lui, hanno apprezzato il contesto anche i visitatori esterni.

Nonostante siano state poche le persone che fisicamente hanno potuto partecipare alla cerimonia, fuori dalla chiesa si è radunata una folla che ha applaudito e festeggiato Tina e Thomas prima e dopo il rito religioso. Ai 1.200 figuranti in costume tradizionale si sono affiancate persone di tutte le età.

C'è chi è arrivato a piedi al seguito del corteo e chi è arrivato con largo anticipo già alle 9.30, ma c'è anche chi ha scelto di salire in bicicletta. La temperatura calda, ma non caldissima, ha reso piacevole l'attesa anche

per chi indossava i pesanti abiti in panno. Dopo infinite fotografie, molti brindisi, tanti balli e sorrisi, ora la comunità di Monrupino può già cominciare a pensare alla prossima edizione delle Nozze carsiche.

Stefano Bizzi e Ugo Salvini
(ilpiccolo.it, 31. 8. 2025)

LJUBLJANA – LUBIANA

Slofest si è presentato anche nella capitale

L'ambizione di questa edizione è di attrarre ancora più studenti e più giovani, per questo il festival si svilupperà in quattro giornate, con eventi culturali su Primož Trubar e Goran Vojnović e scolaresche da diverse parti della Slovenia

Da giovedì 18 a sabato 20 settembre nella centralissima piazza della Borsa a Trieste si terrà la sesta edizione di Slofest, un appuntamento che dal 2013 ha cambiato pelle fino ad affermarsi come vero e proprio punto di incontro fra i due paesi. Nato dal desiderio di uscire dal permietro della propria comunità, Slofest è diventato in realtà un ponte verso l'esterno, coinvolgendo a partecipare le organizzazioni slovene in Italia per valorizzarne tutte le attività, da quelle culturali a quelle ricreative e musicali. La presidente dell'ente organizzatore, Živka Persi, lo spiega così: «La storia di Slofest è iniziata dalla nostra esigenza, da un gruppo di persone all'interno dell'Unione dei circoli culturali sloveni, di farci conoscere, di portare lingua e cultura della comunità slovena in Italia in una piazza della città di Trieste, anche come gesto di amore verso la città stessa. In quel periodo forse eravamo un po' chiusi».

L'ambizione di questa edizione è di avere ancora più studenti e più giovani, per questo il festival si svilupperà su 4 invece di 3 giornate, con eventi culturali da Primož Trubar a Goran Vojnović e scolaresche da diverse parti della Slovenia, logistica permettendo. Ancora Persi: «I giovani sono il futuro, e per questa edizione abbiamo dato molto spazio alle scuole, per le quali abbiamo preparato un programma molto ricco, dai giochi per i più piccoli, fino alle conferenze. Per quanto riguarda lo sport, la squadra di basket dello Jadran presenterà allo Slofest la propria squadra, una decisione che ci ha fatto veramente tanto piacere».

Valerio Fabbri
(rtvslo.si/capodistria, 11. 9. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

TRIESTE – TRST

Roberto Dipiazza ha premiato l'Associazione degli intellettuali sloveni-Dsi

In occasione della 60ª edizione delle Giornate di studio Draga. L'associazione ha come obiettivo quello di promuovere la democrazia e i diritti umani, contribuendo in tal modo anche alla democratizzazione e all'indipendenza della Slovenia

Il sindaco di Trieste-Trst Roberto Dipiazza ha consegnato una targa speciale all'Associazione degli intellettuali sloveni di Trieste, in occasione della 60ª edizione delle Giornate di studio Draga.

Un riconoscimento importante, come ha spiegato il presidente dell'associazione, Martin Brecelj. «Abbiamo ricevuto già importanti riconoscimenti, soprattutto dalla parte slovena, ed anche dalle massime autorità slovene. Ma siamo molto soddisfatti che oggi abbiamo ricevuto anche questo riconoscimento da parte del sindaco di Trieste, visto che la nostra attività si svolge qui a Trieste, anche se è aperta a tutto il mondo sloveno, soprattutto con queste giornate di studio Draga, in cui cerchiamo di promuovere la democrazia e i diritti umani, contribuendo in tal modo anche alla democratizzazione e all'indipendenza della Slovenia. Quindi ci rivolgiamo in primo luogo al mondo sloveno, però riteniamo che, se noi sloveni siamo capaci di vivere, di sviluppare una convivenza democratica, in questo modo sicuramente facilitiamo anche una convivenza con le altre nazioni. In altre parole, con la nostra attività desideriamo anche rafforzare i rapporti di buon vicinato e la convivenza qui, soprattutto nell'area di confine». [...]

Questa edizione giubilare delle giornate di studio Draga ha visto anche la partecipazione, domenica 14 settembre, della presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar.

(Da rtvslo.si/capodistria, 22. 9. 2025)

SPORT – ŠPORT

Un ufficio del Comitato olimpico di Slovenia anche per la minoranza

Nella sede dell'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia-Zsšdi a Opicina-Opčine è stato inaugurato, mercoledì, 24 settembre, il nuovo ufficio regionale del Comitato olimpico di Slovenia.

«Si tratta di una giornata storica per lo sport sloveno in Italia», ha detto il presidente di Zsšdi, Ivan Peterlin.

Alla cerimonia d'inaugurazione sono intervenute

molte personalità, tra cui la segretaria di Stato per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Vesna Humar, il ministro di Slovenia per l'Economia, il turismo e lo sport, Matjaž Han, e il presidente del Comitato olimpico di Slovenia, Franjo Bobinac, accompagnato dal vicepresidente, Miran Kos.

Il nuovo punto di riferimento per il mondo dello sport è stato aperto in soli dieci mesi, e ne saranno attivati altri tre anche a Klagenfurt in Carinzia, nel Porabje in Ungheria e in Croazia – complessivamente in tutte e quattro le zone in cui sono storicamente presenti minoranze slovene. Si tratta della prima azione concreta del Coordinamento di area sportiva delle minoranze slovene autoctone-Zaško, istituito a dicembre 2024 a Lubiana. Il ministro Židan ha ricordato come, su richiesta del Coordinamento stesso, la dotazione finanziaria per il prossimo anno sia stata incrementata del 50%. «Insieme al contempo prepariamo un programma quadriennale per lo sviluppo dello sport nelle zone d'insediamento delle minoranze slovene autoctone», ha aggiunto.

A dirigere l'ufficio del Comitato olimpico di Slovenia a Trieste, sarà Petra Basezzi, che sarà a disposizione di circoli sportivi e singoli da lunedì a venerdì. Presterà attenzione a tutto il territorio da Tarvisio-Trbiž a Muggia-Milje, con particolare riguardo ai giovani.

La serata, moderata dal segretario operativo di Zssdi, Evgen Ban, è stata arricchita dai canti del quartetto Tržaški vokalni kvartet. Tra il pubblico hanno presenziato anche la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, la presidente per la provincia di Trieste della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Marija Brecelj, il console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, il consigliere di Slovenska skupnost alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Marko Pisani, nonché Adriano Kovačič, presidente del Credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zadružna kraška banka – ente proprietario dello stabile in cui il nuovo ufficio ha sede.

(Dal Primorski dnevnik del 25. 9. 2025)

SPORT – ŠPORT

La Uefa contro la discriminazione linguistica nello sport

La Uefa ha reagito all'incidente avvenuto di recente durante una partita in Carinzia, dove un arbitro avrebbe chiesto all'allenatore della squadra di calcio della minoranza slovena carinziana Sak, di Klagenfurt, di parlare solo in tedesco con i propri giocatori

A seguito dell'intervento diretto del presidente di Uefa, Aleksander Čeferin, la Federcalcio austriaca ha avviato un'indagine formale e promesso provvedimenti.

L'ufficio stampa della Uefa, in una nota inviata ai media sloveni, ha sottolineato che l'apertura e il rispetto rappresentano valori fondamentali del calcio europeo, aggiungendo che nessuno dovrebbe essere ostacolato nell'uso della propria lingua madre, specialmente in un contesto come quello del campo da calcio, in cui si promuovono diversità e inclusione.

Secondo quanto comunicato, il presidente Čeferin ha discusso personalmente con i vertici del calcio austriaco prima che la vicenda assumesse rilevanza pubblica o politica. Da tale dialogo è scaturita un'indagine disciplinare, accompagnata da scuse ufficiali da parte degli organi competenti.

La squadra di Klagenfurt ha confermato, attraverso i propri canali social, che anche grazie a una lettera del vicepresidente del governo sloveno e ministro per gli Sloveni all'estero, Matej Arčon, la Uefa è stata informata dell'accaduto. In seguito, la Federcalcio austriaca ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti dell'arbitro coinvolto e ha annunciato che informerà ufficialmente tutti i direttori di gara che giocatori e allenatori hanno la libertà di esprimersi nella lingua che preferiscono.

Anche il ministero degli Esteri sloveno, il ministero della Cultura e l'Ufficio per gli Sloveni all'estero hanno espresso piena solidarietà al club Sak e alla minoranza slovena d'Austria. Numerosi esponenti del mondo sportivo, sia in Austria che a livello internazionale, hanno manifestato sostegno alla società carinziana. La Federazione arbitrale austriaca ha, a sua volta, presentato pubbliche scuse e annunciato l'apertura dei necessari procedimenti disciplinari.

Maja Novak

(rtvslo.si/capodistria, 6. 8. 2025)

TRIESTE – TRST

Europeada sbarcherà in Friuli-Venezia Giulia nel 2028

Europeada 2028, il campionato europeo di calcio delle minoranze linguistiche, si terrà nel 2028 in Friuli-Venezia Giulia. Le organizzazioni della minoranza slovena in Italia e della comunità friulana hanno sottoscritto a Trieste lo statuto dell'Associazione temporanea di scopo che organizzerà l'evento

Un torneo speciale in una regione speciale: dopo la vittoria della squadra friulana nella recente edizione, il Friuli-Venezia Giulia, regione in cui si parlano, accanto

all'italiano, altre tre lingue, ha ottenuto la possibilità di organizzare Europeada 2028, il torneo calcistico dedicato alle minoranze linguistiche di tutta Europa, esteso nella prossima edizione anche alle squadre femminili.

L'evento, promosso dal Fuen (l'Unione federale delle nazionalità europee), si svolgerà dal 24 giugno al 2 luglio del 2028, ma, come ha detto l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, bisognerà iniziare a lavorare subito perché lo sforzo organizzativo non è da poco. Proprio per questo le organizzazioni della minoranza slovena in Italia e della comunità friulana (Confederazione delle organizzazioni slovene, Unione culturale economica slovena, Unione associazioni sportive slovene in Italia, Società filologica friulana e Associazione sportive furlane) hanno sottoscritto, martedì 2 settembre a Trieste-Trst, lo statuto dell'Associazione temporanea di scopo che organizzerà Europeada 2028.

Una competizione sportiva, ma, come è stato sottolineato poco prima della firma da parte dei rappresentanti delle comunità linguistiche, anche un'occasione di dialogo, di condivisione culturale e, in fondo, anche di promozione della pace in una fase in cui il conflitto sembra andare da un'altra parte.

«È un evento importante – ha detto l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti –, a cui la Regione Friuli-Venezia Giulia, con una propria rappresentativa, partecipa già da un po'. Prima a un'edizione solo con la comunità slovena, poi un'ultima edizione in cui ha partecipato anche la rappresentativa friulana. Per una regione come il Friuli-Venezia Giulia è importante poter aggiungere questo ulteriore tassello, essere regione organizzatrice. Questa è una regione speciale da tutti i punti di vista, in cui si parlano ufficialmente quattro lingue, oltre l'italiano ovviamente il tedesco, il friulano e lo sloveno, e dare lustro a questa nostra peculiarità, questa nostra specificità, organizzando un torneo di carattere europeo con tutte le minoranze linguistiche europee, è sicuramente un vanto per noi. C'è poi anche il tema turistico e attrattivo, perché faremo conoscere ancora di più la nostra regione in giro per l'Europa».

Si tratta di un evento che richiederà però anche uno sforzo organizzativo non indifferente: «Dobbiamo preparare l'accoglienza per tante rappresentative – ha spiegato Roberti – anche perché ci sarà un passaggio in più, con le rappresentative femminili oltre che quelle maschili, e per questo ci stiamo preparando. Con l'atto di oggi creiamo un comitato organizzatore in cui partecipano intanto le minoranze friulana e slovena, ma l'obiettivo sarà quello di coinvolgere anche la minoranza tedesca che, seppur numericamente inferiore, potrà sicuramente dare un proprio contributo».

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 2. 9. 2025)

GORIZIA – GORICA
NOVA GORICA

Le Chiese di Italia, Slovenia e Croazia firmano l'appello per la pace

«Cjârs amîs, la pâs e je un regâl di Diu. In cheste serade le domandìn al Signôr cun fede e sperance». Sentire il Presidente dei Vescovi italiani invocare il dono della pace in friulano – così come in italiano e in sloveno – è segno di quanto le lingue e le culture possano essere un intreccio vitale per la crescita dell'armonia tra i popoli. Ciò che è accaduto la sera di martedì 23 settembre a Gorizia è qualcosa che andrà scritto sui libri di storia. Non perché ci fossero folle immense – circa 300 i presenti, complice un meteo poco favorevole – e non perché quelle parole sono state pronunciate in più lingue. No. Il motivo è dato dalla riunione dei rappresentanti delle Chiese di tre Stati europei riuniti nel luogo che più di ogni altro, nella nostra Regione, simboleggia il superamento delle barriere tra i popoli. «Al centro dell'Europa», si è detto.

L'incontro di preghiera si è svolto a margine della sessione autunnale del Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana, straordinariamente riunito nella città capitale europea della cultura nello stesso anno del Giubileo. Inizialmente previsto in piazza della Transalpina-Trg Evrope, l'incontro ha avuto luogo nella vicina chiesa di Maria Santissima Regina, per poi spostarsi in processione verso la piazza solcata dal confine. Moltissimi i giovani presenti, tra i quali numerosi scout. Tra i banchi, oltre ai Vescovi del Consiglio episcopale permanente della Cei, anche l'arcivescovo di Udine mons. Riccardo Lamba.

Il presidente dei Vescovi italiani, card. Matteo Zuppi, il presidente della Conferenza episcopale di Slovenia, mons. Andrej Saje e l'omologo per le Chiese di Croazia, mons. Kutleša Dražen, hanno firmato un comune appello per la pace, impegnandosi nella prosecuzione di iniziative di preghiera e di educazione alla riconciliazione. Tre Paesi le cui Chiese si impegnano a un comune cammino di superamento dei conflitti. «Contempliamo – ha detto Zuppi nell'omelia della veglia – una fraternità che è anticipo di futuro perché in cielo, lo sappiamo, non ci sono e non ci saranno confini. Saremo una cosa sola. Non uguali: insieme, come quando ci si ama. Ogni persona porta con sé un pezzo unico dell'unico Dio e l'altro lo completa e fa capire l'utilità di quel pezzo che sono io». «La giustizia e il diritto – ha proseguito il cardinale – siano la regola dei rapporti tra le nazioni. Bisogna avere coraggio della pace».

Prima di quella breve frase in friulano accennata in apertura, il Presidente della Cei non ha fatto mancare

un cenno alla storia recente della città isontina solcata dal confine. «Da Gorizia, con le sue ferite ma anche con la sua storia e l'esperienza che ha reso le frontiere delle cerniere, i muri dei ponti invochiamo la pace». Parole miti, ma ferme quelle del cardinale Matteo Maria Zuppi. «Pensando ai confini che non ci sono vogliamo dire a chi è nella disperazione e nell'angoscia: la pace è possibile».

«Noi, Chiese in Italia, Slovenia e Croazia, leviamo insieme, con forza, il nostro grido di pace e il nostro appello, perché ogni comunità cristiana sia protagonista di speranza, vigile e attiva nel promuovere e sostenere cammini di riconciliazione». Nel testo dell'appello per la pace ogni parola ha un suo peso; ogni frase è ponderata. L'appello proclamato porta in calce la firma del card. Zuppi e, come detto, quella degli omologhi sloveno Andrej Saje (vescovo di Novo Mesto, in Slovenia) e Dražen Kutleša (arcivescovo di Zagabria, Croazia). «La nostra preghiera parte da questo territorio, si estende a tutti i Balcani e si allarga fino ad unire, in un unico abbraccio, Terra Santa, Ucraina e tutte le altre zone insanguinate dalla guerra. Non possiamo restare in silenzio. Il grido che sale da molte parti del Pianeta è straziante e non può restare inascoltato».

La Chiesa italiana, insomma, c'è, si fa sentire e non è da sola. Alza forte il suo grido non soltanto dalle manifestazioni di piazza – lunedì a Roma era presente anche un corteo di preghiera dei "Preti contro il Genocidio", diverse centinaia di sacerdoti che hanno partecipato alla mobilitazione – ma anche nei suoi più alti livelli istituzionali.

Ma non è sufficiente la voce. La Chiesa vuole fare la sua parte con gli strumenti che le sono più congeniali: la preghiera e l'educazione. Entrambe lente, entrambe lungimiranti. È una vera dichiarazione di intenti quella dell'Appello sottoscritto dal cardinale Zuppi: le Chiese di Italia, Slovenia e Croazia, infatti, si impegnano pubblicamente a essere "case della pace" e a promuovere «proposte di educazione alla nonviolenza, iniziative di accoglienza che aiutino a trasformare la paura dell'altro in occasioni di scambio, momenti di preghiera e attività che favoriscano la cultura dell'incontro, del dialogo ecumenico e interreligioso, del disarmo e della solidarietà». La pace ha bisogno della piazza, ma necessita anche di un cammino che giorno dopo giorno faccia crescere soprattutto nei giovani (definiti "germogli di pace") dei frutti di riconciliazione.

La voce continua a levarsi, libera, oltre le nubi del cielo e dei nostri giorni. «Noi, Chiese in Italia, Slovenia e Croazia, ci impegniamo per il rispetto dell'inalienabile dignità di ogni persona, dal concepimento alla morte naturale; per la vicinanza ai poveri, ai malati e agli anziani; per la verità e la giustizia come cardini della vita comune; per la libertà religiosa, diritto umano fondamentale; per la riconciliazione e la guarigione delle ferite storiche; per la cura del Creato, che siamo chiamati a custodire e a consegnare alle nuove generazioni migliore di come lo abbiamo ricevuto». In questi ingredienti di libertà si intravede tutta la ricchezza del patrimonio di fede delle Chiese di questo lembo d'Europa. La ricetta della pace richiede un metodo («l'incontro») e un suo stile («la fraternità»). Nella preghiera, le parole finali sono un continuo offertorio della «nostra testimonianza e la nostra azione». Niente di meno.

Giovanni Lesa
(lavitacattolica.it, 23. 9. 2025)

LUSEVERA – BARDO

Don Renzo, il saluto e l'invito a riunirsi nella Parola di Dio

L'annuncio della fine del servizio dopo 52 anni tra i fedeli della Val Torre

Domenica, 21 settembre, alle Messe nelle chiese di Lusevera-Bardo e Villanova delle Grotte-Zavarh il parroco, don Renzo Calligaro, ha dato un annuncio che ha rattristato molti fedeli che sono cresciuti con lui. A causa dell'età e di problemi di salute che glielo impediscono ha, infatti, fatto sapere di concludere il proprio servizio nelle due parrocchie proprio con quelle celebrazioni. «Concedi a noi di rimanere nel tuo amore, per non essere mai divisi gli uni dagli altri. Dona, Signore un linguaggio unito, che non conosca i fremiti dell'orgoglio e dell'ira. Donaci occhi limpidi, che vincano le torbide suggestioni del male, donaci un cuore puro, fedele nel servizio e ardente nella lode», ha detto nella propria ultima preghiera coi fedeli.

Ricordando il defunto arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, don Renzo ha esortato i fedeli a continuare a trovarsi in chiesa per celebrare l'Eucaristia o la Parola di Dio senza presbitero, vista la scarsità di preti e di vocazioni. «Questo è nelle mani di Dio e Lui sa cosa fare. Forse Lui ha già il modo di risolvere il problema. Mettiamoci nelle Sue mani, fidiamoci di Lui, affidiamo a Lui la nostra comunità e teniamoci uniti nella preghiera finché Lui deciderà», ha detto don Renzo.

Friulano di nascita, nato a Buia nel 1944, don Renzo ha 81 anni ed è stato ordinato sacerdote nel 1969. Ha fatto ingresso nella parrocchia di Lusevera nel 1973, guidandola per 52 anni. Con spirito di apostolato si è presto cimentato nell'imparare il dialetto sloveno dei suoi fedeli. Per questo impegno nell'uso dello sloveno locale anche in ambito liturgico e nell'inculturazione della fede è stato oggetto di minacce e bersaglio di

proteste. Eppure don Calligaro si era mosso recuperando una tradizione già esistente, perché non aveva fatto altro che imbattersi in scritti e canti in dialetto sloveno del Torre conservati nell'archivio parrocchiale. Il canto liturgico tradizionale locale è stato recuperato con l'aiuto degli stessi parrocchiani, che hanno reintonato canti finiti nel dimenticatoio per poi riproporli durante la liturgia.

Importante è stato il contributo di Calligaro anche nella traduzione di testi liturgici nel dialetto sloveno del Torre. In questo modo la lingua di primo annuncio del Vangelo sul territorio ha potuto fare di nuovo ingresso in chiesa, dopo oltre un secolo. Negli anni ha regolarmente incoraggiato i propri fedeli a dare valore alle proprie radici e cultura, quale dono ricevuto direttamente dall'alto.

A Lusevera e Villanova è già attivo un gruppo di persone preparate a guidare la liturgia della Parola, che ha salutato don Calligaro con riconoscenza ed ha iniziato ad organizzarsi per il futuro. Ricordiamo che al momento in Val Torre è in servizio solo un altro parroco, don Enzo Cudiz. Oltre che a Pradielis/Ter è pastore anche in pianura, a Magnano in Riviera e Billerio.

Luciano Lister
(Dom, 30. 9. 2025)

CHIESA – CERKEV

Lingua slovena in chiesa, come e perché

L'addio di don Renzo Calligaro alle comunità di Lusevera/Bardo e Villanova/ Zavarh, per motivi di salute dopo 52 anni di ininterrotto servizio pastorale, acuisce il problema dell'uso dello sloveno nelle celebrazioni liturgiche in Benecia. Don Calligaro, infatti, adoperava regolarmente la lingua locale nelle sante messe, adattando le letture domenicali alla variante slovena della valle del Torre. Più di 20 anni fa quei testi sono stati raccolti nei tre volumi «Boava Besieda. Mašna berila za cierkve Terskih dolin».

Don Calligaro è di madrelingua friulana, ma da subito ha capito che per un'efficace azione pastorale tra i propri parrocchiani doveva apprendere la loro lingua e anche quella letteraria, senza l'apporto della quale il dialetto si impoverisce fino a sparire.

È, dunque, un esempio da seguire per i sacerdoti in servizio in Benecia, Resia e Valcanale, un antesignano di quanto va proponendo l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, il quale, non avendo più a disposizione clero di madrelingua slovena, esorta i sacerdoti a imparare «almeno un po' di sloveno», naturalmente per poi usarlo in chiesa. Ed alcuni, lodevolmente, già lo fanno. È il caso di p. Paolo Cocco, cappuccino di Castelmonte, originario del Veneto, che al sabato celebra la santa messa in sloveno a San Pietro al Natisone.

L'altra indicazione dell'arcivescovo è che le comunità cristiane tengano viva la lingua e le tradizioni anche in chiesa con letture, preghiere e canti. E, grazie al cielo, al giorno d'oggi non mancano i laici capaci di leggere in sloveno.

Eppure lo sloveno è sempre meno presente nelle liturgie, anche laddove il suo uso era radicata consuetudine. Un esempio eclatante lo si è avuto in occasione della celebrazione per il sacramento della confermazione lo scorso 21 settembre a San Pietro al Natisone, presieduta dall'arcivescovo emerito mons. Andrea Bruno Mazzocato. Non una lettura, non una preghiera, non un canto in sloveno. Anche se tra i cresimandi c'era un folto gruppo – forse la maggioranza – di ragazzi che hanno frequentato la scuola bilingue e hanno ricevuto la prima comunione durante una messa celebrata in sloveno.

Sembra di capire che il veto alla lingua locale non provenga dai sacerdoti, ma piuttosto da «gruppi di pressione» fermi nelle loro teste alla proibizione fascista dello sloveno nelle chiese datata 1933. Questi si presentano con prepotenza come portavoce dell'intera comunità e pretendono di imporre a tutti la loro ottusità, molto spesso riuscendoci.

Che fare, allora? Una soluzione potrebbe essere quella di stabilire che in determinate sante messe la lingua slovena sia presente di regola, come avviene nelle celebrazioni solenni in cattedrale a Udine e al pellegrinaggio diocesano a Castelmonte.

In quelle occasioni ci sono sempre una lettura e delle intenzioni di preghiera nella nostra lingua, non serve chiedere, né contrattare.

Del resto è una consuetudine che deriva dalle costituzioni del Sinodo diocesano udinese quinto, dove si «raccomanda che le comunità cristiane locali tengano conto del pluralismo etnico-linguistico della Chiesa che è in Friuli» e che «gli operatori pastorali delle comunità locali ricorrano all'uso della madre lingua friulana, slovena o tedesca, tutte le volte che ciò favorisce la comunicazione efficace del messaggio cristiano», evitando «il rifiutarsi per principio o per pregiudizio di valorizzare la storia, la cultura e la lingua locale, negando in tal modo il riconoscimento di un diritto fondamentale che un popolo ha ricevuto da Dio».

Questo vale per l'intera Arcidiocesi di Udine e deriva dal magistero della Chiesa cattolica. Ne consegue che chi non lo segue ha seri problemi con la propria appartenenza ecclesiale.

Ezio Gosgnach
(Dom, 30. 9. 2025)

BENECIA – BENEČIJA

«Preti e comunità tengano vive lingua e tradizioni»

Come garantire la presenza della lingua slovena nelle celebrazioni nell'Arcidiocesi di Udine, considerato che non ci sono più sacerdoti madrelingua? «Una possibilità è quella che i giovani sacerdoti in formazione possano conoscere almeno un po' di sloveno; l'altra soluzione è che le comunità locali tengono viva la lingua e le tradizioni anche in chiesa, ad esempio con le letture e i canti».

Le parole dell'arcivescovo, mons. Riccardo Lamba, ai microfoni del telegiornale regionale Rai in sloveno, a margine della celebrazione dell'Assunta a Drenchia, danno l'occasione per ribadire la specificità di un territorio nel quale, fin dai tempi di Aquileia, la fede cristiana è profondamente radicata nell'identità etnico-linguistica slovena. Nelle Costituzioni sinodali, che rappresentano una sorta di carta fondamentale per l'azione pastorale dell'Arcidiocesi di Udine, si legge che la necessità di incarnare il Vangelo nelle culture locali richiama l'im-portanza che ha per l'evangelizzazione l'uso delle lingue parlate in Friuli: «L'evangelizzazione perde molto della sua forza e della sua efficacia se non tiene in considerazione il popolo concreto al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i suoi segni e simboli, se non risponde ai problemi da esso esposti, se non interessa la sua vita reale».

Perciò il Sinodo udinese quinto «raccomanda che le comunità cristiane locali tengano conto del pluralismo etnico-linguistico della Chiesa che è in Friuli» e che «gli operatori pastorali delle comunità locali ricorrano all'uso della madre lingua friulana, slovena o tedesca, tutte le volte che ciò favorisce la comunicazione efficace del messaggio cristiano. In quest'opera di inculturazione del Vangelo, tuttavia, vanno evitati due limiti – si legge ancora nelle Costituzioni –: il rifiutarsi per principio o per pregiudizio di valorizzare la storia, la cultura e la lingua locale, negando in tal modo il riconoscimento di un diritto fondamentale che un popolo ha ricevuto da Dio; l'imporre arbitrariamente l'uso di tale diritto, senza promuoverne la consapevolezza».

Mons. Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e direttore dell'Istituto di liturgia pastorale a Padova, in un articolato intervento sulle pagine del settimanale «la Vita Cattolica» a proposito dell'uso delle lingue locali nella liturgia, ricordando che la riluttanza di alcuni alle lingue locali in chiesa è spesso motivata dal fatto che chi non conosce la lingua potrebbe non «capire», si chiede se il «capire» in liturgia «sia una questione fondamentale, e se il ricorso alle lingue nella celebrazione dipenda da esigenze di comprensione dei contenuti. Il Vaticano II ha riproposto alla Chiesa – ricorda – la via maestra di una partecipazione al mistero nella liturgia, partecipazione che, se può essere anche consapevole, è innanzitutto actuosa, interessata all'azione, e "piena", capace di coinvolgere anche la sfera affettiva». Pertanto, «la partecipazione incontra nella lingua madre una forma espressiva e impressiva per nulla secondaria, in quanto codice "ricevuto" e non semplicemente appreso, strumento del sentire e non solo del dire, e dunque, canale privilegiato per accogliere ed esprimere la dimensione spirituale» A chi sostiene che l'uso liturgico delle lingue locali è superfluo, dal momento che oggi tutti utilizzano e comprendono bene l'italiano, mons. Della Pietra ricorda che «in realtà, la parola liturgica, detta e cantata, tocca i corpi e i cuori, e insieme agli altri linguaggi, attiva la relazione con il mistero. Nelle celebrazioni, un ricorso alle lingue con finalità meramente didattiche non farebbe altro che svuotare la liturgia delle sue potenzialità e misconoscere la vocazione autentica di ogni lingua». [...]

(Dom, 31. 8. 2025)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale